

## Rassegna del 08/02/2013

### SANITA' REGIONALE

08/02/13	Calabria Ora	3 Sanità, cure diverse da Sud a Nord e ospedali vecchi	...	1
08/02/13	Calabria Ora	5 Maglia nera al sud e la Calabria sprofonda	...	3
08/02/13	Calabria Ora	7 Di nuovo attivo l'ospedale di Mormanno	...	4
08/02/13	Calabria Ora	9 "La sanità di Scopelliti è una presa in giro" - "No propaganda sulla salute"	Giuliano Camillo	5
08/02/13	Calabria Ora	9 La Cgil boccia il commissario Salerno non ci sta	...	6
08/02/13	Calabria Ora	9 Protestano i lavoratori delle cliniche private	Assumma Luca	7
08/02/13	Calabria Ora	9 La sanità secondo il centrodestra	Cantisani Antonio	8
08/02/13	Calabria Ora	11 Registro dei tumori Giordano in pressing	...	10
14/02/13	Corriere della Calabria	3 Azione penale elastica	Pollichieni Paolo	11
14/02/13	Corriere della Calabria	11 Interinale in carriera	Petrasso Pablo	13
14/02/13	Corriere della Calabria	12 E l'Asp pesca i legali nel direttivo del Pdl	P.P.P.	16
14/02/13	Corriere della Calabria	26 All'asp piace esterno	Petrasso Pablo	18
14/02/13	Corriere della Calabria	28 Le strane anomalie di un atto copiato	Bellantoni Pietro	20
08/02/13	Gazzetta del Sud	22 «La gestione commissariale un fallimento»	...	22
08/02/13	Giornale di Calabria	3 Fondazione Campanella: Talarico si impegna per garantirne il futuro - Fondazione Campanella, il presidente del Consiglio Talarico: "Dare certezze sul futuro mettendo in campo il massimo"	...	23
08/02/13	Quotidiano della Calabria Cosenza e provincia	8 "Via Scopelliti da commissario"	Fortunato Maria Francesca	24

### SANITA' LOCALE

08/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 «Campanella, un caso grottesco»	m.c.	25
08/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Fondazione Campanella I lavoratori avviano una raccolta firme per evitare la chiusura	a.c.m.	27
08/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Aspetta un ventilatore polmonare ma all'Asp fanno solo spallucce	v.i.	29
08/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Il futuro della sanità? Manca un'adeguata politica di sviluppo	Iozzo Vincenzo	30
08/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Inchiesta sull'acqua, i Nas ancora in azione ed i controllori diventano controllati	Conistabile Marialucia	31
08/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Nefrologia e ospedali, Grillo incontra la manager dell'Asp	...	33
08/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 «Strumentale e sterile l'attacco del Pd»	Sicari Vittoria	34
08/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 L'impegno della Cgil a difesa di un bene primario	...	35
08/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26 Una firma per salvare il Polo	Grandinetti Aleardo	36
08/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26 «Ora bisogna dare certezze»	...	38
08/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26 Il Pdl chiede che Scopelliti prenda in mano la questione	...	39
08/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	41 Ristrutturazione del reparto di chirurgia	...	40
08/02/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	27 Sanità, Alfonsino Grillo incontra il commissario ssario	Prestia Francesco	41
08/02/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	27 La Cisl: «Che fine ha fatto l'Atto aziendale?»	...	42
***				
08/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	43

*La relazione della Commissione parlamentare: cresce il divario tra le due aree*

# Sanità, cure diverse da Sud a Nord e ospedali vecchi

*In 91 strutture ospedaliere italiane si pratica ancora l'elettroshock Sicilia. Boom di sanzioni comminate dai Nas*

**ROMA** Italia spaccata a metà in fatto di cure e servizi sanitari: se al Nord entro 48 ore dalla rottura di un femore si ha buona probabilità di essere operati, al Sud questo avviene in percentuali inferiori alla media nazionale. E non solo, anche una stessa regione non dispone spesso di livelli di assistenza omogenei. E' un'efficienza a macchia di leopardo quella che emerge dalla relazione conclusiva della Commissione di Inchiesta del Senato sul Ssn. Nei 9 filoni di inchiesta la Commissione ha adottato un criterio scientifico di valutazione del Ssn, ha spiegato il presidente Ignazio Marino (Pd), in modo da poter confrontare l'efficacia dei servizi erogati in ciascuna regione. Un indicatore della qualità dell'assistenza ospedaliera italiana, fra quelli elaborati dalla Commissione insieme alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, è stata considerata la percentuale di fratture di femore operate entro due giorni, come da indicazione Oms: nella Provincia autonoma di Bolzano questo avviene nell'83% dei casi, solo nel 16% invece in Basilicata. C'è però anche una forbice infraregionale: solo in Veneto questa percentuale oscilla fra 15% e 85%. Se si guarda il dato sui pazienti dimessi dai reparti chirurgici con diagnosi medica, senza essere stati sottoposti a intervento, la percentuale delle Marche è di quasi il 14% mentre in Campania si arriva a circa il 45%. Non va meglio sul fronte dei parti cesarei: vengono effettuati nel 23% dei casi in Friuli Venezia Giulia e in quasi il 62% in Campania. Nell'ambito dello stesso Friuli, inoltre, i sin-

goli enti erogatori delle prestazioni oscillano fra il 17 e il 36%. Sul piano della salute mentale e dell'oncologia l'indagine si è concentrata su 8 regioni: Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Molise, Toscana, Umbria, Campania e Calabria (dati 2009-2010). Grandi le differenze infraregionali per i trattamenti di salute mentale: un dato su tutti quello della Calabria dove la percentuale dei maggiorenni accolti nei Dipartimenti di salute mentale varia dal 29 al 48%. Sul piano oncologico, le pazienti di tumore alla mammella che hanno subito un intervento di chirurgia conservativa accedono entro 6 mesi alla radioterapia nel 55% dei casi in Emilia Romagna e solo nel 5% in Molise. Le donne che sono state sottoposte a re-intervento entro 4 mesi dall'intervento di chirurgia conservativa per lo stesso tipo di tumore sono lo 0,5% delle pazienti molisane e l'8,5% di quelle dell'Emilia Romagna. Nel caso di tumore al retto, i pazienti trattati con radioterapia pre-operatoria sono il 25% in Emilia Romagna e il 66% in Molise. Tra i filoni di inchiesta della Commissione del Senato anche una verifica dell'adeguamento del Ssn alla legge 38/2010 sulla terapia del dolore. Un'ispezione svolta nel luglio 2011 in 4 giorni da 500 carabinieri dei Nas in 244 strutture ospedaliere ha evidenziato che nello stesso periodo su 7 milioni di confezioni di farmaci per la terapia del dolore il 68% è stato usato al Nord, il 26% al Centro e il 6% al Sud. In media il 71% delle strutture controllate si è adeguato alla normativa, ma rispetto alla media nazionale se il Nord

si colloca al di sopra (88%) e il Centro Italia è in linea (75%), il Sud è ben al di sotto (53%).

C'è un dato che "ha sorpreso tutti i membri della Commissione": in 91 strutture ospedaliere italiane si pratica ancora l'elettroshock, 14 in Sicilia. Un«problema», ha evidenziato Marino, perché «vi si ricorre spesso come terapia di prima linea, senza nemmeno somministrare terapia psicofarmacologica» al paziente. Quadro negativo sul piano degli edifici ospedalieri: il 75% delle strutture verificate, circa 200, mostra «gravi carenze» - «si sbriciolerebbe» - in caso di sismi di 6,2-6,3 su scala Richter. Invecchia anche la popolazione italiana: esistono 2475 residenze sanitarie di assistenza con 152mila posti e la Commissione ha rilevato una «carezza nei controlli»: su 863 effettuati dai Nas nel 2010 ci sono state 371 sanzioni. Troppi, secondo Marino, anche i costi per le consulenze esterne: 790 milioni di euro nel 2008. Tanto che, ha suggerito il senatore, cancellandole si potrebbe pensare come proposta shock di «restituire ai cittadini i soldi del ticket».



Al Nord per la frattura di un femore si è operati al massimo entro 48 ore, cosa che non accade al Sud

# Maglia nera al sud e la Calabria sprofonda

Ospedali che crollerebbero alla prima scossa. Prestazioni sanitarie che passano dalla norma alla vergogna nel giro di pochi chilometri. Consulenze da milioni di euro senza giustificazione. Eccellenze che chiudono e parenti che devono lasciare il lavoro per dare supporto a un familiare malato. La fotografia del Sistema sanitario nazionale fornita dal rapporto finale della Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Ignazio Marino è preoccupante. Perché racconta, seppur in sintesi, per il momento, un Paese che non garantisce come dovrebbe il diritto alla salute dei suoi cittadini. Un Paese in cui tutti i malati sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri. Il toto Regioni delle prestazioni sanitarie Cercate di non rompervi un femore in Basilicata. Non è una battuta. Secondo la Commissione, l'intervento per la frattura del femore andrebbe eseguito entro due giorni, perché la tempestività dell'operazione è fondamentale per sperare in un recupero completo. Nelle Asl lucane però avviene per meno del 20 per cento delle richieste. In Provincia di Bolzano per 8 su 10. Questa è l'Italia, e la media nazionale non fa onore: solo il 35 per cento delle operazioni viene effettuato entro due giorni dall'incidente. Ma la differenza non è solo fra Nord e Sud. In Veneto, ad esempio, si passa dal 14 all'85 per cento, solo spostandosi da una provincia ad un'altra. L'intervento al femore è un esempio, scelto dai senatori Fabio Rizzi e Lionello Cosentino per dare un'idea di un Paese troppo diseguale nei suoi servizi. Non è il solo: c'è il tema dei parti cesarei, per i quali i reparti italiani di maternità sembrano avere una tendenza smodata. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità infatti bisognerebbe ricorrervi in meno del 15 per cento dei casi. In Campania si arriva a farlo per sei parti su dieci. Sempre la Campania è maglia nera anche sotto un altro aspetto: le dimissioni di pazienti che hanno una diagnosi medica ma non hanno subito alcuna operazione. Ovvero gli ospedali che sanno di non poter curare il loro paziente, almeno non subito, e nonostante la diagnosi lo rimandano a casa senza interventi. In Campania succede quasi a una persona a due, nelle Marche a meno di una su dieci.



## dopo il sisma

Di nuovo attivo  
l'ospedale  
di Mormanno**MORMANNO (CS)**

Riapre oggi, seppure parzialmente, l'ospedale di Mormanno, chiuso dopo il terremoto del 26 ottobre scorso. Alla cerimonia di riapertura parteciperà il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, assieme al prefetto di Cosenza, Raffaele Cannizzaro. Intanto a Mormanno c'è soddisfazione dopo la firma, da parte del ministro dell'Economia Vittorio Grilli, del decreto che stanziava 10 milioni di euro per l'emergenza terremoto nel Pollino. Il sindaco Guglielmo Armentano ha commentato: «L'intervento di Rosy Bindi che dopo avere incontrato noi sindaci ha contattato il sottosegretario Catricalà ha sortito gli effetti sperati. Immaginiamo che domani (oggi, ndr) il capo del dipartimento della Protezione civile prefetto Franco Gabrielli potrà confermare questa notizia per noi molto importante soprattutto in questa fase». La vicepresidente della Camera mercoledì scorso a Cosenza aveva incontrato i sindaci dei comuni interessati dal sisma.

E il governatore Giuseppe Scopelliti ha reso noto che la Regione ha disposto finanziamenti per 350mila euro, di cui 150mila andranno alle famiglie «che hanno dovuto affrontare le spese di trasloco a causa dell'inagibilità delle loro abitazioni e per le spese di messa in sicurezza della parete rocciosa» e gli altri 200 mila per gli «interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza della viabilità strategica che sarà realizzata da una ditta fiduciaria specializzata e incaricata direttamente dal settore della Protezione civile regionale».

# «La sanità di Scopelliti è una presa in giro»

## «No propaganda sulla salute»

### *Blitz della Bindi: i servizi si inaugurano se funzionano*

«Quando ero ministro della Sanità ero abituata ad inaugurare i servizi quando erano in funzione e non prima che lo diventassero». Sceglie l'ironia Rosy Bindi per liquidare la cerimonia d'apertura del Dea – la terza, da quando oltre un decennio fa iniziarono i lavori per costruire nell'ospedale di Cosenza una struttura dedicata alle emergenze – e l'arrivo di Giuseppe Scopelliti, atteso nel capoluogo bruzio per il taglio del nastro sabato mattina, come «una presa in giro». «Come si fa a fare propaganda su questioni come la salute?», chiede la Bindi, dopo il suo giro all'interno dell'Annunziata in compagnia dei candidati locali del Pd Enza Bruno Bossio, Bruno Villella, Stefania Covello, Franco Laratta e al consigliere regionale Carlo Guccione, che proprio con Laratta è stato protagonista negli ultimi anni di un tour nella rete sanitaria cosentina elogiato a più riprese dalla vicepresidente della Camera. La Bindi parla con medici, infermieri, pazienti e non disdegna gli affondi al presidente della Regione: «Penso che i calabresi sareb-

bero più contenti se ci fossero i servizi e non lui», la prima battuta rivolta al governatore; «la propaganda non funziona con Berlusconi, figuriamoci con uno Scopelliti che cerca di coprire le difficoltà e il fallimento della sua gestione commissariale facendo inaugurazioni che sarebbe stato meglio evitare», la seconda stoccata. Motivata dall'aver sentito «dal direttore sanitario che il Dea non potrà essere realmente attivo prima di qualche mese».

L'ex ministro è severa anche nel giudizio sull'arrivo della commissione d'accesso nell'Asp di Cosenza: «I disservizi sono collegati all'illegalità? La nomina di una commissione e le dimissioni dei direttori amministrativi di Ao e Asp sembrano dare un fondamento a simili dubbi, purtroppo». Gli ultimi passaggi sono tutti sulle prossime elezioni: «I nostri due avversari sono Berlusconi e Grillo, i nostri due competitori Monti e Ingroia. Poi c'è un nemico: l'astensionismo. Dobbiamo riconquistare la fiducia degli italiani».

**Camillo Giuliani**



**A**  
**COSENZA**  
Nella foto, il blitz della delegazione Pd all'Annunziata guidata dalla Bindi

## La Cgil boccia il commissario Salerno non ci sta

**CATANZARO** «La Cgil è impegnata in una serie di iniziative che si terranno nei prossimi giorni sul tema della sanità a partire da quella in calendario per il 12 febbraio a Cetraro e dalla mobilitazione unitaria di Cosenza di sabato 9 febbraio». È quanto si afferma in un comunicato della segreteria regionale del sindacato. «Al centro delle iniziative Cgil - prosegue la nota - il giudizio fallimentare sui primi tre anni di gestione commissariale della sanità, la prospettiva infausta di altri 3 anni di proroga commissariale e l'allontanarsi di un vero processo di riforma del Sistema sanitario che ponga al centro i reali interessi di salute dei calabresi».

Non si fa attendere la replica di Nazzareno Salerno, Consigliere regionale Pdl e presidente Commissione Sanità, che critica l'intervento del sindacato: «Ancora una volta la Cgil entra a gamba tesa con giudizi strettamente politici sul commissariamento della sanità calabrese, invece di rallegrarsi sui risultati raggiunti dal presidente Scopelitti».

## Protestano i lavoratori delle cliniche private

La sanità privata in piazza. Ieri mattina, rappresentanti di realtà convenzionate di Reggio e provincia come "Villa Aurora", "Policlinico Madonna della Consolazione", "Villa Elisa", "Villa Sant'Anna", "Istituto clinico De Blasi", guidati dalla Cisl e dalla Cisl-Fp, hanno manifestato davanti la Prefettura per chiedere la salvaguardia dei livelli occupazionali e di quelli essenziali di servizio per i cittadini. «Siamo preoccupati per i lavoratori, ma anche per i livelli essenziali del servizio sanitario da garantire ai cittadini. Già la nostra sanità fatica e c'è una forte emigrazione sanitaria, figuriamoci con strutture totalmente o parzialmente a rischio. È in pericolo il diritto alla salute, quindi a vivere. Il 23 gennaio avevamo chiesto un confronto al governatore Scopelliti e al resto della commissione straordinaria sul piano di rientro, ma non abbiamo ottenuto risposte», ha tuonato la segretaria generale della Cisl-Fp Luciana Giordano affiancata dal leader provinciale della Cisl Mimmo Serranò. Oggetti della critica della Giordano sono stati i «tagli che hanno messo in ginocchio le strutture» e una riconversione del comparto «miope volta solo a recuperare risorse». Nel successivo incontro a Palazzo di Governo il prefetto Piscitelli ha testimoniato ai sindacalisti in delegazione la propria disponibilità a farsi portavoce a livello regionale e governativo dei rilievi della Cisl alla riorganizzazione del comparto e a convocare un tavolo con Commissione, Regione, Asp e realtà sanitarie.

**Luca Assumma**



# La sanità secondo il centrodestra

## *Dati e riflessioni sull'operato del governatore dopo gli attacchi del Pd*

«Risultati  
riconosciuti anche  
dal Massicci  
nell'ultima  
riunione»

**CATANZARO** I numeri e le azioni messe in campo come risposta agli attacchi del centrosinistra e del Pd in particolare. Il centrodestra calabrese difende l'operato del commissario all'attuazione del Piano di rientro, Peppe Scopelliti. Puntando sui dati e sui risultati che le misure predisposte dalla gestione commissariale avrebbero prodotto sia sotto il profilo del contenimento delle spese sia sotto il profilo della riorganizzazione della rete assistenziale. Sotto il primo profilo, dal centrodestra calabrese fanno intendere che in questi ultimi anni c'è una sensibile riduzione delle perdite di esercizio: in pratica il 2011 si è chiuso con una perdita definitiva di -100 milioni, con un risparmio rispetto all'anno precedente di 109 milioni frutto della riconversione delle strutture, dell'eliminazione degli sprechi su beni e servizi, della riqualificazione del personale, della riduzione dell'inappropriatezza delle prestazioni, della riduzione della mobilità passiva e dell'attivazione di strumenti di controllo e monitoraggio della spesa più puntuali e più efficienti. Inoltre - si ribadisce dal centrodestra calabrese - è in fase di chiusura il pre-consuntivo 2012 e a breve saranno illustrati i dati che confermano l'andamento positivo anche per il 2012.

Quindi, il profilo forse più interessante per i cittadini: i risultati del Piano di rientro e delle riconversioni sull'offerta sanitaria nella regione. Allo stato, secondo quanto filtra dalla documentazione in possesso della struttura commissariale, le tre aree della Calabria prevedono questo assetto. Per l'area Nord (Cosenza) l'ospedale Hub di Cosenza, quindi gli spoke di Castrovillari, Rossano-Corigliano e Cetrato-Paola, gli ospedali di zona montana di San Giovanni in Fiore e Aciri, i Capt Momrmano, Lungo, Cariati e le Case della Salute di San Marco Argentano, Trebisacce, Praia a Mare. Per l'area Centro gli ospedali Hub "Pugliese Ciaccio" e il policlinico universitario "Mater Domini" di Catanzaro, gli spoke di Lamezia, Crotona e Vibo Valentia, gli ospedali di base di Noverato e Tropea, gli ospedali di zona montana di Serra San Bruno e Soveria Mannelli, il Capt di Soriano e le Case della salute di Mesoraca e Chiaravalle. Infine, per l'area Sud l'Hub di Reggio Calabria, gli spoke di Polistena e Locri, gli ospedali di base di Melito Porto Salvo e Gioia Tauro,

i Capt di Palmi, Taurianova e Oppido Mamertina e le Case della salute di Scilla e Siderno.

In pratica, secondo il centrodestra calabrese la virtuosità dell'azione del commissario Scopelliti si riscontra nel fatto che, grazie all'attuazione del famoso decreto commissariale 18 del 2010, la riqualificazione della rete ospedaliera è stata completamente effettuata, anche se restano da "affinare" i Capt e le Case della Salute, e i risultati delle riconversioni si vedono già nei principali indicatori sanitari, risultati riconosciuti dal "Tavolo Massicci" anche nell'ultima seduta. Risultati come il tasso di ospedalizzazione: sul piano nazionale lo standard è 180 per 1000 abitanti, mentre in Calabria al 2008 era a 182,4 mentre al 2011 è sceso a 171,7, con un ulteriore sforzo in campo per adeguarsi al nuovo standard previsto dalla "Spending review" (160 per 1000 abitanti). Inoltre, la Regione Calabria è in linea - dice il centrodestra - con lo standard dei posti letto (3,7 per 1000 abitanti), attestandosi nel 2012 al 3,2 (era il 3,9 nel 2009), e inoltre le riconversioni hanno prodotto anche l'effetto di migliorare gli elementi di inappropriatezza, scesi dal 25,6 del 2009 al 21,2 del 2011.

**ANTONIO CANTISANI**  
a.cantisani@calabriaora.it



**PIANO DI  
RIENTRO**

Sopra al  
centro, il  
commissario  
Giuseppe  
Scopelliti e i  
due sub  
commissari

# Registro dei tumori Giordano in pressing

Il consigliere regionale Giuseppe Giordano in pressing sulla commissione Sanità. Il pressing riguarda l'istituzione del registro regionale dei tumori. Giordano, in quanto componente della terza commissione, ha infatti avanzato la richiesta al presidente della stessa, Nazzareno Salerno, di voler prevedere nella prima seduta utile della commissione l'audizione di Rosanna Squillacioti, direttore generale dell'Asp numero 5, e del dirigente regionale del dipartimento Salute, Antonino Orlando, affinché riferiscano la prima sullo stato del percorso riguardante la raccolta dei dati nella provincia di Reggio negli ultimi tre anni, il secondo sull'iter riguardante l'intero territorio regionale, con l'indicazione di eventuali problemi e gli adempimenti posti in essere per il loro superamento. «Tale richiesta - si legge nel comunicato - nasce, come rilevato da varie associazioni operanti sul territorio, dalla disamina della tempistica attivata dal governo regionale per dotare finalmente la nostra regione di uno strumento importantissimo dal punto di vista epidemiologico, in particolare per quanto attiene alla provincia di Reggio». «Da qui la mia richiesta - conclude Giordano - per avere i necessari chiarimenti sui passaggi sino ad ora effettuati su una tematica così importante per realizzare in tempi brevi un importante strumento, quale il Registro tumori, a tutela della salute pubblica nella nostra regione».

# AZIONE PENALE ELASTICA

di Paolo Pollichieni

**LE PROCURE DI CATANZARO  
E REGGIO NON RECEPISCONO  
L'ACCORATA DENUNCIA E NON  
PROVVEDONO AD ACCERTARE  
LA GRAVITÀ DEI FATTI  
CHE SCOPELLITI ELENCA**

**C'**era una volta, anche in Calabria, l'obbligatorietà dell'azione penale. C'era, cioè, l'obbligo per un procuratore della Repubblica di intervenire in presenza di qualsiasi *notizia criminis* per stabilirne la fondatezza. A registrare le infuocate cronache politiche di questi ultimi mesi, però, parrebbe che per

le Procure di Catanzaro e di Reggio Calabria questa obbligatorietà sia diventata quantomeno elastica.

Sicuramente sarà colpa del grande lavoro che affligge tali uffici giudiziari, altrettanto sicuramente va fatta salva la buona fede di chi li dirige, ma resta il fatto che ogni volta che Giuseppe Scopelliti (che oltre ad essere il presidente della Regione Calabria, è anche capo di una lista che porta il suo nome, coordinatore regionale del Pdl, alto commissario per la sanità, ecc. ecc.) fornisce con grande chiarezza una altrettanto grande *notizia criminis*, le Procure di Catanzaro e di Reggio Calabria non recepiscono l'accorata e disinteressata denuncia e non provvedono ad accertare la gravità dei fatti che il governatore Scopelliti elenca.

A questa manchevolezza occorre porre rimedio, anche per evitare che Berlusconi abbia ragione quando lamenta che la magistratura è politicizzata in maniera insopportabile. Soprattutto a questa manchevolezza occorre porre rimedio quando la gravità delle cose denunciate, con chiarezza e coraggio, dal governatore Scopelliti va ad intaccare il nodo che lega la 'ndrangheta alla politica. Non mettere fine a questa manchevolezza fa correre il rischio alle due maggiori Procure calabresi di avvalorare una visione, come dire, politica dell'attività giudiziaria in Calabria alla vigilia di importanti scelte da parte del Consiglio superiore della magistratura.

E veniamo ai fatti. Dopo avere per mesi denunciato l'attività di lobby, calabresi e no, che intendono impedire il cambiamento in Calabria; dopo aver denunciato pubblicamente devianze istituzionali che coverebbero dietro lo scioglimento del Comune di Reggio; dopo aver detto che vi sono attività di pressione criminale che intenderebbero piegare l'azione moralizzatrice portata avanti, il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, ha da ultimo denunciato la connivenza criminale di ambienti politici, grazie alla quale uomini vicini alle cosche sono stati sistemati dentro la sanità calabrese.

Lo ha fatto, approfittando dell'inaugurazione del reparto di Oculistica dell'ospedale di Catanzaro. Vale la pena di rileggere l'accorata e coraggiosa denuncia di Scopelliti: «Spero che non disturbi il fatto che questa inaugurazione capiti in un periodo a ridosso della campagna elettorale. Anche perché i nostri colleghi e avversari, nel tempo, non facevano inaugu-

razioni in campagna elettorale magari, ma si limitavano ad assumere gli amici dei mafiosi nella sanità». Non ci diranno, i vertici della Procura di Catanzaro, che non è questa una denuncia meritevole di ogni doveroso approfondimento. Non foss'altro che per tranquillizzare

lo stesso Scopelliti sul fatto che la Procura di Catanzaro non è solerte solo quando si tratta di incriminarlo (ultimamente ne ha chiesto il rinvio a giudizio per il "caso Sarlo"), ma lo è anche quando ne deve raccogliere le coraggiose denunce. Inoltre, la Procura di Catanzaro deve fare qualcosa per lumeggiare quanto denunciato da Scopelliti, anche per difendere il proprio prestigio, visto che alla denuncia di Scopelliti è seguita una altrettanto dura replica di Agazio Loiero, che prima di Scopelliti ha presieduto la giunta regionale calabrese. Fosse sfuggita ai magistrati inquirenti, ecco la replica di Loiero: «Il presidente Scopelliti, inaugurando un reparto di Oculistica presso l'ospedale Pugliese di Catanzaro, ne ha combinata una delle sue. Ha affermato che "i suoi avversari nel tempo si limitavano ad assumere gli amici dei mafiosi in sanità". Non nego, anche a sentire i sette pentiti che lo chiamano in causa, la conoscenza e la competenza dell'attuale presidente in materia di mafia. Siccome però si tratta di un tema assai delicato, lo invito a fare dei nomi ed a esplicitare il periodo a cui la sua affermazione fa riferimento. Non fosse altro per il fatto che le giunte da me presiedute, nella passata legislatura, hanno fatto della battaglia alla criminalità un simbolo riconoscibile».

Insomma, c'è quanto basta perché si indagli. Anche se capiamo bene che c'è sempre imbarazzo nell'aprire un fascicolo investigativo sulla scorta di parole che vengono dal mondo della politica. In questo siamo certamente solidali con la Procura di Catanzaro che dovrebbe avviare un'indagine su quanto denuncia, in maniera sibillina quanto anonima, il governatore Scopelliti. Ben sapendo che Scopelliti spesso cambia repentinamente parere.

È il caso di Scilipoti.

Ricordate? Scopelliti disse che considerava un insulto la sua candidatura in Calabria. Accusò Denis Verdini di avere fatto una cosa scellerata e di averla fatta contro i calabresi. Insomma, era furibondo contro il povero Scilipoti. Ma poi, improvvisamente, ecco che Scopelliti cambia idea. Anche su Scilipoti. Indignatissimo a Reggio, Scopelliti diventa amicone di Scilipoti a Lamezia: «Prima di tutto vorrei rivolgere un ringraziamento a Scilipoti per la sua presenza qui stamattina. Si sono inventati la presenza di Scilipoti per nascondere ciò che hanno fatto loro». Sì, non è molto affidabile ma questo non toglie che le sue denunce debbano avere seguito. Continuare a far finta di nulla autorizzerebbe l'intensificarsi di quel fastidioso chiacchiericcio che già da mesi corre sull'asse giudiziario Reggio Calabria-Catanzaro.

## BUROCRAZIA A DUE VELOCITÀ

# Interinale in carriera

*“Promozione” dall’Afor all’Asp di Cosenza e contratto a tempo pieno per un assessore pidiellino di Paola. Storia di precario più uguale degli altri*

Pablo Petrasso | **COSENZA**

**M**entre i precari continuano a minacciare scioperi (dal lavoro e della fame) e chiedono l'intervento della politica, l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza ha risolto per sempre una parte dei loro problemi. Le intenzioni, purtroppo, erano quelle di sistemare un solo lavoratore, ma

perché non allargare il principio a tutti? L'Asp è piena zeppa di lavoratori part-time. Inevitabile, viste le ristrettezze della sanità. Lavorano 18-20 ore a settimana: tutti vorrebbero passare alle canoniche 36 ore, ma non c'è niente da fare. Bisogna accontentarsi di quello che passa "mamma Regione", perché una sistemazione migliore, in questo momento storico, non si può neanche immaginare. Vale per tutti, tranne uno.

Un singolo lavoratore, che, trasferito dalla Regione (dove era arrivato tra le file degli ex "Why not") all'Asp, viene "promosso". Il suo contratto cambia: si passa da 20 a 36 ore, perché la legge «prevede che il lavoro a tempo parziale presso la pubblica amministrazione rappresenta un'eccezione da motivarsi adeguatamente su richiesta del lavoratore, mentre è norma generale che il rapporto con la pubblica amministrazione sia a tempo pieno». Ecco cancellati, in poche righe, i guai di centinaia di lavoratori: dipende solo da loro se passare da part-time a full-time.

Quella firmata il 14 settembre 2011 dal commissario straordinario dell'Asp di Cosenza, Gianfranco Scarpelli, è una delibera potenzialmente rivoluzionaria: peccato che tutti gli altri lavoratori siano rimasti nelle (precarie) condizioni precedenti. E peccato che l'unico dipendente fortunato non sia esattamente lontano dalla politica. Si tratta di Dario Gaetano, targato Pdl e legato a doppio filo a Tonino Gentile, primo sponsor politico dell'allora commissario (e

attuale direttore generale) Scarpelli. Una "scalata" tutta interna al centrodestra, che Gaetano – il cui fratello è un legale che ha collezionato nell'ultimo anno importanti incarichi, sempre per l'Asp – ha replicato anche in politica. Dal giugno 2012, infatti –

meno di un anno dopo il suo passaggio al lavoro a tempo pieno –, è stato nominato assessore ai Lavori pubblici del Comune di Paola dal neosindaco Basilio Ferrari. Si inserisce, così, nella filiera gentiliana delle opere pubbliche, che spazia dalla Regione (con l'assessore Pino) al Comune di Cosenza (con la figlia di Pino, Katya) e si spinge anche sul Tirreno.

Cantieri e sanità vanno di pari passo in certe famiglie politiche. E funziona così pure negli uffici della vecchia Asl di Paola, dove Gaetano è arrivato direttamente dalla Regione, in tempi record, rispetto alle medie pachidermiche della burocrazia nostrana.

Basta prendere a esempio le carriere dei suoi ex colleghi interinali, sbalottati da un dipartimento all'altro della Regione, tra i contratti a progetto e l'eterna spada di Damocle dei tagli. Qualcuno è finito a piegare maglioni di lana a Calabria Etica, altri a...



L'ospedale di Paola. La scalata professionale di Dario Gaetano lo ha portato dall'Afor all'Asp con una delibera, mentre un'altra gli garantiva un contratto a tempo pieno. A pagina 13, il Municipio della città tirrenica, nel quale l'ex interinale è stato nominato assessore ai Lavori pubblici

**IL PASSAGGIO DA 20 A 36 ORE A SETTIMANA SANCITO DA UNA DELIBERA: «IL LAVORO A TEMPO PARZIALE È UN'ECCEZIONE DA MOTIVARSI SU RICHIESTA DEL DIPENDENTE». MA ALLORA PERCHÉ TUTTI GLI ALTRI PRECARI RESTANO PART-TIME?**

**LA COPERTINA**

...somministrare improbabili questionari nelle campagne del Catanzarese. Quasi tutti avevano maturato esperienze negli uffici della Regione e, poi, sono stati utilizzati per scopi che nulla hanno a che fare con le loro professionalità. Una trafila lunga più di dieci anni (la prima convenzione con Obiettivo lavoro, società che forniva gli interinali, è del 2002), che, a ogni scadenza elettorale, si riempie di promesse non mantenute. Piccoli contratti, come "Family tutor", per il quale gli ex "Why not" hanno trascritto i capitoli di un libro sull'importanza della presenza paterna nella crescita di un figlio. O lavori nelle aule di giustizia e nei Comuni, con le convenzioni firmate da "Calabria lavoro" con gli enti locali. «Ci trattano come pacchi postali - dicono -. Ci è capitato di essere convocati per iniziare un'attività e di essere lasciati nei corridoi senza una stanza né una postazione». Spesso, i contratti firmati con la Regione sono di sei mesi, ma le lentezze burocratiche riducono il tempo effettivo di lavoro a quattro mesi. La trafila si ripete, sempre uguale. La convocazione e poi il ritorno a casa, perché in dipartimento nessuno sa dell'arrivo degli ex interinali, in attesa della presa di servizio. E sono passati più di dieci anni. Un'eternità. Ma per Dario Gaetano le cose si sono evolute con una velocità che non ha nulla da invidiare ai tempi record della pubblica amministrazione scandinava.

Intanto, il futuro assessore ai Lavori pubblici di Paola apparteneva a una classe "privilegiata" di ex "Why not": quella dei sorveglianti idraulici, che, a differenza dei loro colleghi, sono stati stabilizzati con una legge che risale al 2009. Nonostante l'assunzione da parte dell'Afor, anche per questi dipendenti la vita non è facile. Gli stipendi non sono quasi mai puntuali, c'è sempre da sperare nell'arrivo di nuove risorse da un governo centrale che, invece, minaccia di continuo tagli e cure dimagranti.

"Per molti ma non per tutti", recitava un celebre adagio. Per Gaetano, infatti, le prospettive cambiano. E con tempi rapidissimi. L'approdo è una delibera firmata dai vertici dell'Asp, che porta la data del 21

foto Thinkstockphotos



**DARIO GAETANO, VICINISSIMO  
POLITICAMENTE A TONINO  
GENTILE, HA LA DELEGA AI  
LAVORI PUBBLICI. SUO FRATELLO  
È UNO DEGLI AVVOCATI  
PIÙ PAGATI DALL'ASP**

## UN ATTO, POI REVOCATO, STAVA PER TRASFORMARE IL SORVEGLIANTE IDRAULICO IN LEGALE. I SUOI EX COLLEGHI DI "WHY NOT" CONTINUANO A RESTARE NEL LIMBO

marzo 2011. L'atto riporta in premessa una tempistica un po' pasticciata. Secondo le carte ufficiali, Gaetano (che, come detto, lavorava come sorvegliante idraulico), il 15 marzo 2011, avrebbe chiesto il trasferimento negli uffici dell'Azienda sanitaria e la Regione Calabria avrebbe dato il via libera alla pratica il 9 febbraio 2011, cioè più di un mese prima. E già che la politica può tutto, ma questo sembra un po' troppo. Oltretutto, il dipartimento Tutela della salute, avrebbe concesso l'autorizzazione proprio il 15 marzo, lo stesso giorno in cui è stata avanzata la richiesta. I tempi non tornano. Ma c'è dell'altro. Il sorvegliante idraulico Dario Gaetano, infatti, fa una carriera rapidissima: passa dall'Afor all'Ufficio legale e, come abbiamo visto, risolve nello spazio di una delibera (quella del 14 settembre 2011) i suoi problemi di lavoratore part-time. A Paola si accorgono che la pubblica amministrazione può assumere soltanto a tempo pieno e sistemano la sua posizione. In quell'ufficio i contenziosi sono così tanti che serve un nuovo lavoratore full-time, anche se il Piano di rientro incombe su tutte le spese dell'Asp e non dovrebbe consentire ulteriori uscite finanziarie. Pazienza: la «carenza di personale interno» giustifica questo e altro. Infatti, per Gaetano è pronta un'altra delibera. È quella



che viene approvata il 10 novembre 2011 e prevede di utilizzare l'ex sorvegliante idraulico «per la difesa degli interessi dell'Azienda sanitaria provinciale dinanzi alle varie giurisdizioni». Sarebbe un capolavoro burocratico: un lavoratore che entra alla Regione come interinale, viene stabilizzato da forestale e, dopo due anni, finisce a rappresentare l'Asp come avvocato (è abilitato alla difesa per contenziosi fino a 25mila euro) nelle aule giudiziarie. L'exploit, però,

non si compie fino in fondo. La delibera, pronta per diventare operativa, viene revocata. Siamo vsul finire del 2011 e per il nostro ex "Why not" si aprono altre e più interessanti porte. Ci pensa (di nuovo) la politica: il vento del centrodestra soffia su Paola, Basilio Ferrari diventa sindaco e per l'interinale in carriera si aprono le porte di un assessorato importante.

[p.petrosso@corrierecal.it](mailto:p.petrosso@corrierecal.it)

© riproduzione vietata

# E l'Asp pesca i legali nel direttivo del Pdl

**DUE DIRIGENTI COSENTINI  
DEL MAGGIORE PARTITO  
DI CENTRODESTRA SONO  
TRA I PROFESSIONISTI PIÙ  
RICHIESTI DALL'AZIENDA NELLA  
GESTIONE DEI LODI ARBITRALI**

**L**a sanità spende molto per pagare le parcelle di certi avvocati. I contenziosi non mancano e le possibilità di tirarsi all'esterno neanche. A Cosentino il tentativo di risolvere antiche (e nuove) controversie legali passa soprattutto per i lodi arbitrari. E prende la forma di un popolato di legali di "area" che si ripresenta ricorrenti, che è facile trovare anche le presenze in tribunale. Il nodo è nella direzione del piano di gestione del centrodestra. Viene dal Pdl il numero uno inserito nei collegi arbitrali e che ha guidato la sanità calabrese rimproverando Franco Lanzetta il tipo del comunicano stampa. «Non si sa su tutto, ma si guarda bene dal fare il centralista a 360 gradi: ai tempi di Romano non parlava di sanità».

Ne parla, invece, Abele, che ottiene incarichi di vertice dell'Azienda sanitaria cosentina. È stato da Gianfranco Scarpella, dg di lodi arbitrali, che da anni, Ni... anche all'avvocato paolano, nel Pdl raccontiamo la storia (di queste pagine), il nodo delle... centrale nella gestione... Per alcuni dei... ammonta a di... di migliaia di euro. Abele e... parte della schiera dei professionisti più ricercati. Così, condividono la visione politica, visto che entrambi siedono nella funzione regionale del Pdl, e alcune parcelle. Assieme a loro anche un docente della Luiss, Angelo Carmona, luminare

del Diritto penale con il quale collabora Andrea Gentile, che è il figlio del senatore Tonino, il cui nome torna spesso quando si ragiona della sanità cosentina.

Da un lodo all'altro, l'Asp bruzia rischia di sborsare milioni di euro. In alcuni casi entrando in aperto contrasto con le strutture commissariali che sovrintendono al Piano di

rientro. È capitato a settembre, quando sono state liquidate somme pari a 850 mila euro: si trattava degli interessi maturati dopo una transazione tra l'Azienda e alcune case di cura. Un atto, questo, fortemente contestato dal sub-commissario al Piano di rientro, il generale Luciano Pezzi, che ne ha bloccato il pagamento da parte della Bad debt entity, l'ufficio che ha preso in carico la gestione dei debiti maturati dalle Asp nel corso degli anni.

Secondo Pezzi, quelle somme non sarebbero dovute. Per la sanità delle transazioni, invece, spetterebbero alle tre cliniche che hanno trovato l'accordo con i vertici aziendali. Tra un lodo e un accordo, a rimetterci sono sempre i cittadini.

**P.P.P.**

© riproduzione vietata

SANITÀ/1

# All'Asp piace esterno

*Per i consulenti e i servizi, la sanità cosentina preferisce le proroghe, nonostante le restrizioni imposte dal Piano di rientro. E le spese crescono*

Pablo Petrasso

**A**ll'Asp di Cosenza esistono delibere pronte, eppure non firmate. Sono precise, piene di riferimenti normativi: dalle loro valutazioni non si scappa. O meglio, c'è solo un modo per farlo: evitare che in calce compaia la firma del commissario o del direttore generale di turno. Quella che Franco

Maria De Rose, primo commissario nominato dal centrodestra dopo la vittoria elettorale, non ha emanato una direttiva di revoca che riguarda un incarico assegnato dal suo predecessore, Franco Petramala. E, riguardo a questa nomina, la delibera mai approvata parlava chiaro, facendo riferimento addirittura all'«inesistenza giuridica della determina» con la quale un ingegnere era stato incaricato di dirigere la struttura complessa «Attività tecniche e patrimonio», una delle più importanti dell'intera Azienda sanitaria provinciale. Da lì passano alcune delle proposte più «pesanti» sotto il profilo economico. Nei confronti del professionista, assunto con un contratto cosiddetto 15 septies, riservato al personale esterno alla pubblica amministrazione, l'atto mai firmato era durissimo. Prevedeva, addirittura, «di valutare le modalità e i percorsi attraverso i quali recuperare (...) ogni eventuale somma corrisposta a qualunque titolo». Per qualche giorno, secondo la gestione De Rose, la scelta di Petramala era «giuridicamente inesistente». Poi l'allarme è rientrato. Il professionista, infatti, siede ancora al suo posto. Evidentemente, nelle stanze dell'Asp si erano sbagliati, anche se la normativa sembra essere chiara: chi ha un contratto 15 septies non potrebbe dirigere un'unità operativa complessa.

A Cosenza, però, accade anche dell'altro. Oltre all'ingegnere, ci sono altre consulenze esterne che vengono rinnovate. Sarebbero almeno due. In regime di Piano di rientro, questa operazione dovrebbe passare attra-

verso il vaglio dell'ufficio che sovrintende ai costi della sanità. Nell'Asp bruzia, invece, si fa tutto con una delibera. È bastato includere i nomi dei due consulenti esterni (anche loro dei 15 septies) nell'elenco dei contratti precari da rinnovare. Così gli incarichi, che sarebbero stati «tagliati» per via del regime di austerità, si perpetuano nel tempo e la direzione delle strutture resta in mano a professionisti esterni, anche se l'Asp ha ingegneri di ruolo che potrebbero assolvere il compito. Evidentemente, guardare all'esterno è meglio. Così come è meglio ricorrere a contratti prorogati che a nuovi bandi di gara.

Lo dimostra il caso dell'azienda che, da anni, gestisce la manutenzione e la riparazione dei mezzi di proprietà dell'Asp, con un contratto in proroga da 400mila euro annui. Ancora una volta, logica (e, soprattutto, il tentativo di razionalizzare i costi) vorrebbe che si passasse attraverso una gara d'appalto. Infatti, contratti di questo tipo dovrebbero prevedere un termine finale e vengono stipulati per soddisfare necessità momentanee e motivate di un'azienda. Insomma,



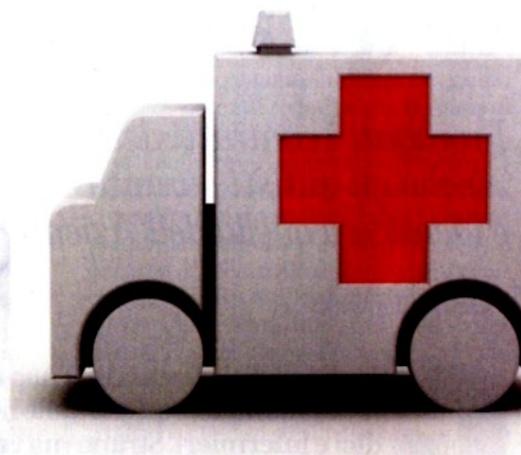
foto Thinkstockphotos (3)

non c'è nessuna discrezionalità. E invece all'Asp di Cosenza non c'è neppure l'ombra di una gara. Ma c'è di più: con una deliberazione del 29 novembre 2012, l'Azienda ha aumentato di altri 200mila euro l'anno il compenso per la riparazione e la manutenzione dei mezzi. E sempre alla stessa società l'Asp liquida altri 15mila euro al mese per la disinfestazione delle autoambulanze. Non sarebbe più comodo acquistare delle apparecchiature per fare il servizio «in casa»? Per il momento, i vertici della sanità bruzia preferiscono rivolgersi altrove, un po' come ac-

**PER UNO DEI DIRIGENTI ERA PRONTA UNA DELIBERA DI REVOCA DELL'INCARICO, CHE PARLAVA DI «INESISTENZA GIURIDICA» DEL SUO CONTRATTO. POI IL COMMISSARIO STRAORDINARIO CI HA RIPENSATO: IL PROFESSIONISTA È ANCORA AL SUO POSTO**



Tra consulenti, servizi di manutenzione e riparazione delle ambulanze e spesa telefonica, l'Asp di Cosenza si allontana dalle aspettative del Piano di rientro



cade per i dirigenti esterni. A rimetterci sono le casse pubbliche.

Che piangono anche sul versante "telefonico", come testimoniano le note inviate nel mese di ottobre dall'ex direttore amministrativo (rimosso dopo diversi scontri con il direttore generale, Gianfranco Scarpelli, sugli appalti), Flavio Cedolia. Cedolia, dopo aver dato un'occhiata alle bollette del telefono, aveva preso carta e penna per scrivere agli uffici dell'Asp: «Da una verifica del terzo trimestre risulta che i costi sostenuti per le utenze telefoniche continuano a essere elevati, in netto contrasto con quanto disposto dal Piano di rientro e dalla spending review». L'allarme del manager aveva uno scopo: sapere a che punto fosse il progetto di aderire alla convenzione Consip (l'azienda del ministero del Tesoro che lavora per le pubbliche amministrazioni), che avrebbe prodotto risparmi considerevoli. D'altra parte, l'Asp aveva già segnalato a Telecom l'eccessivo onere del servizio, che costa 100mila euro al mese. E dal colosso telefonico non era arrivato alcun segnale riguardo a nuove tariffe più convenienti. L'ultima lettera di Cedolia era un invito ad abbandonare il vecchio contratto per passare al canone proposto da Fastweb, sensibilmente inferiore. Ma il direttore amministrativo non è riuscito a seguire la fine dell'iter. È stato dimissionato poco prima che l'Asp si accingesse a un passo storico: quello di risparmiare.

[p.petrasso@corrierecal.it](mailto:p.petrasso@corrierecal.it)

© riproduzione vietata



SANITÀ/2

# Le strane anomalie di un atto copiato

*Prorogati i contratti del personale dell'Asp di Reggio. Anche gli autisti garantirebbero i Lea. La delibera è identica a quella dell'Azienda provinciale di Cosenza*

Pietro Bellantroni

**G**li autisti disinfestatori dell'Asp di Reggio? Svolgono un ruolo fondamentale, equiparabile né più né meno a quello di medici e infermieri. Strano ma vero. È quanto balza immediatamente agli occhi leggendo la delibera 580 del 31 dicembre 2012 dell'Azienda provinciale reggina, con la

quale vengono prorogati fino al 31 luglio 2013 i contratti di lavoro in scadenza del personale. Tra cui anche quelli degli operatori tecnici deputati alla disinfestazione ambientale. Il provvedimento adottato dall'Asp reggina era stato sollecitato da una circolare (5 dicembre 2012) del dipartimento Tutela della salute della Regione Calabria, nella quale i dirigenti Antonio Orlando e Bruno Zito invitavano i direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere calabresi ad assumere tempestivamente i vari «provvedimenti di proroga», sulla scorta delle disposizioni incluse nella legge 189, il cosiddetto «decreto Balduzzi». Che consente di procedere al rinnovo dei contratti a tempo determinato in correlazione alla necessità di garantire i livelli essenziali di assistenza (Lea).

Certo, gli autisti disinfestatori hanno un compito la cui importanza sociale e ambientale non può essere messa in discussione. Ma fa comunque riflettere la scelta dei vertici dell'Asp di estendere le proroghe anche a queste figure professionali, malgrado a più riprese sia il Tavolo Massicci (l'organo interministeriale a cui spetta il controllo dell'attuazione del Piano di rientro dal debito) sia la struttura commissariale abbiano ribadito come il rispetto dei Lea fosse appannaggio del solo personale sanitario. E non di operatori tecnici come i disinfestatori.

L'atto dell'Azienda sanitaria provinciale è legittimo? Di sicuro è consentito dalla Legge

di stabilità 2013. Ma in una regione come la Calabria, dove la sanità è commissariata a causa dell'enorme deficit accumulato in passato, risulta piuttosto singolare la volontà di allargare la deroga – e quindi di mantenere invariate le spese per gli stipendi – anche al personale non sanitario.

In una circolare datata 10 gennaio è lo stesso Pezzi a ricordare come – in relazione alla deroga al blocco del turnover previsto dal decreto Balduzzi – il Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali e il Comitato permanente per la verifica dei Lea invitavano la Regione a trasmettere una relazione nella quale fosse documentata la necessità di «assumere personale limitatamente al ruolo sanitario, per garantire i livelli essenziali di assistenza».

Una specificazione che, oltre ai precari da stabilizzare, dovrebbe valere anche per il personale a tempo determinato i cui contratti sono stati recentemente prorogati.

Non nel distretto reggina, dove gli autisti deputati alla disinfestazione sono stati messi

**TAVOLO MASSICCI E STRUTTURA COMMISSARIALE HANNO RIBADITO COME IL RISPETTO DEI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA RIGUARDI IL PERSONALE SANITARIO**



sullo stesso piano di dirigenti medici, farmacisti e infermieri professionali. L'interpretazione (a maglie larghe?) del direttore generale Rosanna Squillacioti e del suo staff ha così permesso ai 18 operatori tecnici di ottenere il tanto atteso rinnovo del contratto.

Ma la delibera 580 presenta altre «anomalie». Nel provvedimento vergato dalla dg Squillacioti, si fa infatti presente che la proroga dei rapporti di lavoro è «coerente con le previsioni della legge di stabilità per l'anno 2013». E cosa prevede la «Finanziaria» varata dall'ultimo governo Monti? Che le amministrazioni pubbliche possano rinnovare i rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato fino e non oltre il 31 luglio, «previo accordo decentrato con le organizzazioni sindacali rappresentative del settore interessato». Un accordo che, però, in realtà non c'è stato. Palazzo Tibi ha insomma agito in perfetta autonomia, senza coinvolgere le varie sigle dei lavoratori presenti nel distretto sanitario provinciale.

Alle stranezze si aggiungono poi altre esegesi piuttosto allegre delle normative. Il decreto Balduzzi, al quale l'Asp reggina evidentemente si richiama, su un punto è categorico: «Per il conferimento dell'incarico di struttura complessa non possono essere utilizzati contratti a tempo determinato di cui all'articolo 15-septies». Tradotto: nessuna proroga per i consulenti esterni dell'Azienda. L'Asp di Reggio ha invece fatto il



**Palazzo Tibi, sede dell'Asp di Reggio Calabria. In basso, a sinistra, la delibera dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza con la quale sono stati prorogati i contratti del personale. Evidenziate in azzurro le parti diverse rispetto al medesimo atto (a destra) approvato dall'Asp reggina. Nell'elisse rossa, il comune errore grammaticale**

contrario, rinnovando i contratti ad almeno tre "15-septies": un dirigente architetto, un dirigente avvocato e un dirigente amministrativo.

Non è finita. La delibera 580 stabilisce anche che - nell'eventualità in cui «dovessero manifestarsi eventuali esuberi di personale a seguito degli (è scritto così, ndr) processi di riorganizzazione derivanti dall'applicazione del nuovo atto aziendale in fase di approvazione - i rapporti di lavoro a termine in corso, anche se prorogati per effetto del presente provvedimento o di ulteriori eventuali provvedimenti normativi, verranno immediatamente revocati». Più facile a dirsi che a farsi, visto che tuttora l'Asp reggina non ha una pianta organica del personale. Una mancanza che rende arduo stabilire se e in che misura i dipendenti dell'Azienda siano in esubero.

Ma la responsabilità di un provvedimento abbastanza controverso probabilmente non è addebitabile alla sola Squillacioti. Lei, in realtà, si è semplicemente limitata a copiare. Già, perché la delibera 580 è la fotocopia di quella sottoscritta dall'omologo Gianfranco Scarpelli, direttore generale dell'Asp di Co-

**MALGRADO IL DECRETO BALDUZZI LO IMPEDISSE, PALAZZO TIBI HA COMUNQUE RINNOVATO I CONTRATTI AD ALMENO TRE "15-SEPTIES". CIOÈ I CONSULENTI ESTERNI**

senza. Un documento, quest'ultimo, varato il 28 dicembre 2012, cioè tre giorni prima di quello approvato dall'Azienda sanitaria reggina. I cui vertici - a questo punto è logico supporlo - si sono prodigati a cancellare alcune cifre con un tratto di bianchetto per sostituirlle con quelle relative al personale precario di riferimento. Ci sono gli strafalcioni grammaticali a sostegno di questa tesi: anche nella delibera dell'Asp di Cosenza, infatti, si ricorda che nell'eventualità in cui «dovessero manifestarsi eventuali esuberi di personale a seguito degli processi...». A conferma che l'arte dello scopiazzare non è così semplice come comunemente si crede.

p.bellantoni@corrierecal.it

© riproduzione vietata

**LA DELIBERA DELL'ASP DI COSENZA...**

CHE, in relazione a quanto precede anche il Dipartimento Tutela della Salute con prot. 403767 del 5.12.2012, con le motivazioni in essa riportate ha sollecitato le Aziende del SSR all'assunzione di provvedimenti di proroga dei rapporti a termine in scadenza al 31.12.2012;  
 CHE, il presente provvedimento è coerente con le previsioni della legge di stabilità per l'anno 2013 approvata e in corso di pubblicazione.

Tanto premesso e per le considerazioni e valutazioni espone:

Su conforme istruttoria del Dr. Francesco Alberto Siliiano Direttore f.f. dell'UOC Risorse Umane, che ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge 241/90, ha designato quale responsabile del procedimento il Dr. Remigio Magnelli, Responsabile dell'UO Economia Previdenziale, il quale non ha rilevato vizi in ordine al presente provvedimento:

**IL DIRETTORE GENERALE**

Acquisiti i pareri favorevoli del Direttore Amministrativo f.f. Dott. Carlo Baldini e del Direttore Sanitario Dott. Luigi Palumbo

**DELIBERA**

Per i motivi espressamente richiamati in premessa:

- Di disporre la proroga al 31.7.2013 dei rapporti di lavoro a termine in scadenza al 31.12.2012 e di quelli che andranno a scadere successivamente fino a tale data, per le immediate necessità tecnico produttive della garanzia del LEA, secondo i prospetti allegati al presente provvedimento;
- Di stabilire che, nell'eventualità dovessero manifestarsi eventuali esuberi di personale a seguito degli processi di riorganizzazione derivanti dall'applicazione del nuovo atto aziendale in fase di approvazione - i rapporti di lavoro a termine in corso, anche se prorogati per effetto del presente provvedimento, verranno immediatamente revocati;
- Di dare atto che la relativa spesa si è storicizzata ed è già acquisita in bilancio nei costi del valore della produzione;
- Di inviare copia del presente provvedimento al Dipartimento Tutela della Salute;
- Di dare atto che il presente provvedimento è immediatamente esecutivo, non essendo soggetto a controllo preventivo di legittimità, ai sensi dell'art. 13 della L.R. 11/2004.

Il Direttore Amministrativo f.f.  
 Dott. Carlo Baldini

Il Direttore Sanitario  
 Dott. Luigi Palumbo

Il Direttore Generale  
 Dott. Gianfranco Scarpelli

**... E QUELLA DELL'ASP DI REGGIO**

CHE, in relazione a quanto precede anche il Dipartimento Tutela della Salute con prot. 403767 del 5.12.2012, con le motivazioni in essa riportate ha sollecitato le Aziende del SSR all'assunzione di provvedimenti di proroga dei rapporti a termine in scadenza al 31.12.2012;  
 CHE, il presente provvedimento è coerente con le previsioni della Legge 24.12.2012 n° 228 (legge di stabilità per l'anno 2013) pubblicata su G.U. 29.12.2012;

Tanto premesso e per le considerazioni e valutazioni espone:

**IL DIRETTORE GENERALE**

Acquisiti i pareri favorevoli del Direttore Amministrativo e del Direttore Sanitario  
**DELIBERA**

Per i motivi espressamente richiamati in premessa:

- Di disporre la proroga al 31.7.2013 dei rapporti di lavoro a termine in scadenza al 31.12.2012 e di quelli che andranno a scadere successivamente fino a tale data, per le immediate necessità tecnico produttive della garanzia del LEA, secondo i prospetti allegati al presente provvedimento;
- Di stabilire che, nell'eventualità dovessero manifestarsi eventuali esuberi di personale a seguito degli processi di riorganizzazione derivanti dall'applicazione del nuovo atto aziendale in fase di approvazione - i rapporti di lavoro a termine in corso, anche se prorogati per effetto del presente provvedimento o di ulteriori eventuali provvedimenti normativi, verranno immediatamente revocati;
- Di dare atto che la relativa spesa si è storicizzata ed è già acquisita in bilancio nei costi del valore della produzione;
- Di inviare copia del presente provvedimento al Dipartimento Tutela della Salute per le valutazioni di competenza;
- Di dare atto che il presente provvedimento è immediatamente esecutivo, non essendo soggetto a controllo preventivo di legittimità, ai sensi dell'art. 13 della L.R. 11/2004.

IL DIRETTORE GENERALE  
 Dott.ssa GRAZIA ROSANNA SQUILLACIOTI

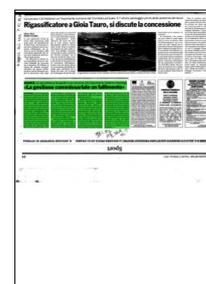
## SANITÀ La Cgil attacca Scopelliti con censure che Nazzareno Salerno respinge «La gestione commissariale un fallimento»

**CATANZARO.** La Cgil è impegnata in una serie di iniziative che si terranno nei prossimi giorni sul tema della sanità a partire da quella in calendario per il 12 febbraio a Cetraro e dalla mobilitazione unitaria di Cosenza del prossimo sabato 9. Al centro delle iniziative Cgil il giudizio sui primi tre anni di gestione commissariale della sanità, definito «fallimentare», e la prospettiva «infausta» di altri 3 anni di proroga commissariale e l'allontanarsi di un vero processo di riforma del Sistema Sanitario che ponga al centro i reali interessi di salute dei calabresi. «Oltre 400 decreti commissariali e centinaia di delibere – sostiene la segreteria regionale del sindacato – non sono serviti per riorganizzare e riqualificare l'offerta dei servizi, molti presidi sono congestionati, il pronto soccorso scoppiano, la rete dell'emergenza 118 è sotto stress, dei lavori dei nuovi Ospedali non si vede traccia così come della riconversione dei presidi disattivati o di un servizio diffuso dell'Assistenza domiciliari per la non auto sufficienza».

«Questo è il risultato infelice di una gestione commissariale – conclude la Cgil – che scarica il debito sui cittadini mentre il diritto alla salute viene maltrattato da

liste d'attesa e disservizi, la riorganizzazione delle reti assistenziali resta caotica».

Immediata la replica dall'opposizione, affidata al consigliere regionale Nazzareno Salerno: «Ancora una volta – afferma – la Cgil entra a gamba tesa con giudizi strettamente politici sul commissariamento della sanità calabrese. È chiaro che la Cgil si dimentica, o fa finta di dimenticare, che la gestione del Governatore della Calabria ha consentito una riduzione del deficit nel comparto sanitario da 254 a 70 milioni nonostante la pesantissima situazione ereditata. Inoltre la Cgil diffonde informazioni non corrette in quanto, dopo l'attuazione del piano di rientro, si provvederà alla realizzazione di un programma operativo di durata triennale, così come previsto dalla normativa nazionale e in linea con quanto accade nelle altre regioni. Eppure non ricordiamo questa particolare attenzione del sindacato nei confronti della precedente giunta regionale guidata dal centrosinistra, nonostante le assunzioni clientelari, le scelte che hanno aumentato il precariato e, più in generale, la cattiva gestione che ha portato la Calabria in questa situazione». ◀



## Fondazione Campanella: Talarico si impegna per garantire il futuro

# Fondazione Campanella, il presidente del Consiglio Talarico: “Dare certezze sul futuro mettendo in campo il massimo”

CATANZARO. “Bisogna fare di tutto per assicurare la qualità delle cure e di ricerca della Fondazione Campanella, mettendo in campo tutti gli sforzi necessari per dare certezze ai dipendenti e garantire innanzitutto gli ammalati, evitando loro quelle emigrazioni mortificanti e dispendiose verso altre regioni che fanno parte di una triste storia della Calabria nel campo delle cure sanitarie”. Lo afferma, in una nota, il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico. “È vero - sostiene Talarico - che servono soluzioni che puntino a razionalizzare le risorse e a ridurre gli sprechi, in un settore, come quello della sanità, che è stato in passato penalizzato da politiche sciagurate, ma adesso bisogna trovare il giusto equilibrio tra cure e costi e sostenere istituzioni, come la Fondazione Campanella, che svolgono ruoli positivi e garantiscono cure adeguate ai pazienti oncologici, senza le quali sarebbero costretti a riprendere la strada dell'emigrazione verso poli specialistici del Nord, con tutte le conseguenze di carattere economico e psicologico”. “C'è la necessità - aggiunge Talarico - che il sistema sanitario calabrese, che stiamo con difficoltà ricostruendo, sia caratterizzato in primo luogo dal diritto alla cura, dal rispetto della dignità del malato e dall'accessibilità alle strutture, con equità per tutti, indipendentemente dalle condizioni sociali ed economiche. Non possiamo permetterci di tornare indietro sulla Fondazione Campanella. Alle osservazioni che ci sono pervenute dal Governo, sulla legge approvata in Consiglio regionale, stiamo rispondendo ponendo la massima attenzione per consentire che il provvedimento legislativo possa proseguire il suo iter senza intoppi. Nell'attesa è però necessario - conclude Talarico - che ci si adoperi su base regionale per chiudere la fase d'incertezza della Fondazione Campanella, rasserenando i dipendenti e garantendo la continuità di vita di una risorsa sanitaria importante al servizio di tutta la regione”.



Francesco  
Talarico



## Verso le elezioni

Il capolista Pd alla Camera visita il Dea «Sarà inaugurata ma la struttura non è pronta»

# «Via Scopelliti da commissario»

La Bindi all'Annunziata: «Investiremo sulla sanità, ma con interlocutori credibili»

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

COSENZA - «La prima cosa che faremo per la sanità calabrese, una volta al governo del Paese, sarà quella di rimuovere Scopelliti da commissario per l'attuazione del piano di rientro». Rosy Bindi è all'ingresso del nuovo Dipartimento d'emergenza e accettazione dell'ospedale "Annunziata" di Cosenza, tappa finale del suo tour all'interno del nosocomio cosentino. Sulla rampa d'ingresso delle ambulanze gli operai sono impegnati a terminare la segnaletica orizzontale della struttura nuova di zecca, che ospiterà Pronto soccorso, Rianimazione, Cardiologia interventistica, Emodinamica e che verrà inaugurata domani dal presidente Scopelliti. Inaugurata sì, ma destinata probabilmente a restare chiusa ancora per qualche mese. «Siamo nel luogo che, per la terza volta, nei giorni prossimi sarà inaugurato dal presidente Scopelliti. Sarà inaugurato, ma non è pronto per servire i cittadini - dice la Bindi, dopo essersi intrattenuta a parlare con medici e operatori sanitari - Mancano tutti i presupposti per un effettivo funzionamento del servizio, che è indispensabile. È colpa dei ritardi di un governo regionale che andrebbe sollevato dalla sua responsabilità commissariale, non essendo in grado di dare risposte ai cittadini. Io da ministro ho inaugurato i servizi solo dopo che erano partiti. Non so, a Scopelliti potremmo dare la delega all'inaugurazione».

Nel suo giro dell'Annunziata (prima di arrivare al Dea la Bindi aveva visitato l'attuale affollatissimo Pronto soccorso e il poi il reparto di Pediatria, stringendo mani e incassando abbracci da operatori e pazienti) il presidente del Pd e capolista calabrese alla Camera dice di aver colto «una stridente contraddizione tra le enormi potenzialità

di questa regione e i risultati effettivi. Da un lato qui c'è una grande professionalità di tutti i medici e degli operatori, dall'altro innegabili carenze e difficoltà legate ad una mancanza di volontà politica. Ma è un giudizio di sintesi su tutti i settori calabresi: grandi talenti e potenzialità inespresse».

Scopelliti - così argomenta la Bindi - dovrà essere rimosso perché il Pd, una volta al governo, si impegnerà pure ad investire «ma serviranno interlocutori credibili». «Ci vuole un intervento forte del governo in Calabria - spiega la Bindi - perché l'Italia riparte se riparte il Sud. Le prime risorse del prossimo governo dovranno essere investite qui, così come le prime politiche andranno attuate qui, i primi interventi qui. Però avremo bisogno di interlocutori locali. In passato - attacca la Bindi, prendendo al bersaglio ancora la giunta Scopelliti - tra la Lega al governo e un'amministrazione regionale di centrodestra che non ha mai alzato la voce le risorse sono state sperperate». Per la sanità, dopo il suo giro d'ospedali (oltre a Cosenza la Bindi ha visitato anche il nosocomio di Corigliano), promette un piano d'investimenti per l'edilizia sanitaria «ma servirà qualcuno che sappia programmare e spendere». E dunque «via Scopelliti da commissario». Un passaggio interessa anche l'Asp, sotto commissione d'accesso antimafia: «I commissari accertano tutto fino in fondo».

Il gotha locale del Pd gongola, dopo aver imbastito buona parte della campagna elettorale sulla sanità e sull'opposizione a Scopelliti. Ad accompagnare la Bindi ieri, oltre a Paolo Palma, i candidati cosentini Pd per Camera e Senato come Stefania Covello, Enza Bruno Bossio, Franco Laratta, Bruno Vilella, oltre al consigliere Carlo Guccione, un *habitué* (con Laratta) dei "blitz" all'Annunziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Laratta, Guccione, Bindi e Covello (foto Tosti)

# «Campanella, un caso grottesco»

*Il Pdl chiede l'immediato intervento del presidente Giuseppe Scopelliti*

«La Fondazione Campanella svolge un ruolo positivo e garantisce cure»

«Si taglia proprio nel settore che potrebbe produrre occupazione»

La questione della Fondazione Campanella torna ad essere una patata bollente e il Pdl chiede l'intervento di Scopelliti. «Bisogna fare di tutto per assicurare la qualità delle cure e di ricerca della Fondazione, mettendo in campo tutti gli sforzi necessari per dare certezze ai dipendenti e garantire innanzitutto gli ammalati, evitando loro quelle emigrazioni mortificanti e dispendiose verso altre regioni che fanno parte di una triste storia della Calabria nel campo delle cure sanitarie». È quanto afferma, in una nota, il presidente del consiglio regionale, Francesco Talarico. «È vero - sostiene Talarico - che servono soluzioni che puntino a razionalizzare le risorse e a ridurre gli sprechi, in un settore, come quello della sanità, che è stato in passato penalizzato da politiche sciagurate, ma adesso bisogna trovare il giusto equilibrio tra cure e costi e sostenere istituzioni, come la Fondazione Campanella, che svolgono ruoli positivi e garantiscono cure adeguate ai pazienti oncologici, senza le quali sarebbero costretti a riprendere la strada dell'emigrazione verso poli specialistici del Nord, con tutte le conseguenze di carattere economico e psicologico. C'è la necessità che il sistema sanitario calabrese, che stiamo con difficoltà ricostruendo, sia caratterizzato in primo luogo dal diritto alla cura, dal rispetto della dignità del malato e dall'accessibilità alle strutture, con equità per tutti, indipendentemente dalle condizioni sociali ed economiche».

«Non possiamo permetterci - afferma ancora Talarico - di tornare indietro sulla Fondazione

Campanella. Alle osservazioni che ci sono pervenute dal Governo, sulla legge approvata in Consiglio regionale, stiamo rispondendo ponendo la massima attenzione per consentire che il provvedimento legislativo possa proseguire il suo iter senza intoppi. Nell'attesa è però necessario che ci si adoperi su base regionale per chiudere la fase d'incertezza della Fondazione Campanella, rasserenando i dipendenti e garantendo la continuità di vita di una risorsa sanitaria importante al servizio di tutta la regione».

Secondo il consigliere provinciale Sergio Costanzo «La vicenda della Fondazione Campanella sta diventando grottesca. Ed è giunta l'ora di porre finalmente fine a questo continuo scaricamento di responsabilità tra la classe politica, quella accademica e, sia pure indirettamente, l'ufficio del piano di rientro. Stiamo assistendo quasi ad una "farsa" con gli attori che recitano ruoli diversi in base alle occasioni o al pubblico che hanno di fronte. Il Polo Oncologico di Germaneto ci pare sia diventato oggetto di scontro politico-universitario tra la realtà catanzarese e quella delle altre province che vorrebbero la sua chiusura per dare spazio, forse, a progetti diversi, come quello della seconda facoltà di Medicina a Cosenza. Tutto questo, alla faccia dei 280 lavoratori che rischiano il posto di lavoro ma anche di tutti quei pazienti che da alcuni anni raggiungono Catanzaro dall'intera Calabria. Ci chiediamo: ciò sarebbe accaduto se fosse stato in vita il professore Salvatore Venuta, rettore davvero lungimirante che aveva

fatto della lotta ai tumori una vera e propria ragione di vita?».

«La soluzione della vertenza Regione-Università Magna Graecia - affermano in una nota congiunta il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo, il presidente della Provincia Wanda Ferro e gli assessori regionali Domenico Tallini e Piero Aiello - è di natura politica e non può essere lasciata alle valutazioni aride e "ragioneristiche" di un sub-commissario evidentemente disinteressato ai destini della Città Capoluogo, del suo Ateneo e del suo "fiore all'occhiello" in campo oncologico. Continuiamo a non capire l'ostinata chiusura del sub-commissario D'Elia che, consapevolmente o meno, sta lavorando alla liquidazione della Fa-

oltà di medicina e del Polo oncologico, senza minimamente preoccuparsi dei devastanti effetti che la sua azione avrà».

«Mentre tutte le altre Città italiane investono sulle loro Università, sulla ricerca, sull'alta formazione - continuano -, in Calabria avremmo il paradosso di un sistema che non solo non investe, ma addirittura taglia indiscriminatamente proprio nel settore strategico che potrebbe produrre occupazione, qualità della vita, sviluppo sociale ed economico. Il presidente Scopelliti non potrà non prendere atto del solco tra la sua linea e quella del sub commissario D'Elia e siamo certi che prenderà gli opportuni provvedimenti per riportare nell'alveo della decisione politica la questione dei rapporti Regione-Università».

**m. c.**





**LE CURE**  
Nel campus  
di  
Germaneto  
è presente la  
Fondazione  
Campanella

Quattrone intanto informa i primari della delicata situazione

# Fondazione Campanella I lavoratori avviano una raccolta firme per evitare la chiusura

Appello del big del Pdl affinché Scopelliti avochi la sottoscrizione dell'accordo Regione-Ateneo



**Wanda Ferro:  
non si taglia  
in un settore  
che può produrre  
occupazione,  
qualità della vita  
e sviluppo sociale**

Se una firma non arriva, tante altre possono essere messe nero su bianco. Avrà pensato a questo il Comitato dei lavoratori in difesa del polo oncologico che ieri, all'entrata del Policlinico di Germaneto, che ha cominciato la raccolta firme per impedire la chiusura della Fondazione Tommaso Campanella e chiedere a Regione e Università di trovare l'accordo sulla spinosa questione del protocollo d'intesa che continua a rimanere ingarbugliata. Oggi si dovrebbe replicare con l'allestimento di un banchetto in piazza Prefettura. Anche ieri, dopo le riunioni dei giorni precedenti, è stata una giornata piena per il rettore dell'Ateneo, prof. Aldo Quattrone, che nel pomeriggio ha informato della delicata situazione i primari delle differenti Unità operative della Campanella, e poi ha ricevuto il sindaco Sergio Abramo.

Intanto sulla delicata questione è intervenuto anche il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico. «Bisogna fare di tutto – ha detto – per assicurare la qualità delle cure e di ricerca della Fondazione Campanella, mettendo in campo tutti gli sforzi necessari per dare certezze ai dipendenti e garantire innanzitutto gli ammalati, evitando loro quelle emigrazioni mortificanti e dispendiose verso altre regioni che

fanno parte di una triste storia della Calabria nel campo delle cure sanitarie».

«È vero – sostiene Talarico – che servono soluzioni che puntino a razionalizzare le risorse e a ridurre gli sprechi, in un settore, come quello della sanità, che è stato in passato penalizzato da politiche sciagurate, ma adesso bisogna trovare il giusto equilibrio tra cure e costi e sostenere istituzioni, come la Fondazione Campanella, che svolgono ruoli positivi e garantiscono cure adeguate ai pazienti oncologici, senza le quali sarebbero costretti a riprendere la strada dell'emigrazione verso poli specialistici del Nord, con tutte le conseguenze di carattere economico e psicologico. Non possiamo permetterci di tornare indietro sulla Fondazione Campanella. Alle osservazioni che ci sono pervenute dal Governo, sulla legge approvata in Consiglio regionale, stiamo rispondendo ponendo la massima attenzione per consentire che il provvedimento legislativo possa proseguire il suo iter senza intoppi. Nell'attesa è però necessario – conclude Talarico – che ci si adoperi su base regionale per chiudere la fase d'incertezza della Fondazione, rasserenando i dipendenti e garantendo la continuità di vita di una risorsa sanitaria importante per tutta la regione».

«La vicenda della Fondazione Campanella – afferma dal canto suo il consigliere provinciale e comunale Sergio Costanzo – sta diventando grottesca. Ed è giunta l'ora di porre fine a questo continuo scaricamento di responsabilità tra la classe politica, quella accademica e, sia pure indirettamente, l'ufficio del piano di rientro. Stiamo assistendo quasi ad una "farsa". Il Polo Oncologico di Germaneto ci pare sia diventato oggetto di scontro politico-universitario tra la realtà catanzarese e quella delle altre province che vorrebbero la sua chiusura per dare spazio, forse, a progetti diversi, come quello della seconda facoltà di Medicina a Cosenza. Tutto questo, alla faccia dei 280 lavoratori che rischiano il posto, ma anche di tutti quei pazienti che da alcuni anni raggiungono Catanzaro dall'intera Calabria. Ci chiediamo: ciò sarebbe accaduto se fosse stato in vita il professore Salvatore Venuta, rettore davvero lungimirante che aveva fatto della lotta ai tumori una vera e propria ragione di vita? Che senso ha continuare a lottare per mantenere posizioni inconciliabili? È giusto che ognuno rinunci a qualcosa perché altrimenti non si andrà lontano. E sarebbe una sconfitta per tutti. Noi saremo comunque con i dipendenti e difenderemo il loro posto di lavoro fino in fondo e in



ogni sede».

Infine, il sindaco Sergio Abra-  
mo, la presidente della Provincia  
Wanda Ferro, e gli assessori re-  
gionali Domenico Tallini e Piero  
Aiello, «risultando, a questo pun-  
to, evidente lo scarto tra le dichia-  
razioni programmatiche del pre-  
sidente Scopelliti e le azioni del  
dottor D'Elia», hanno invitato  
Scopelliti, «ad avocare a sé la  
complessa e delicata materia del-  
la sottoscrizione dell'accordo Re-  
gione-Università, sottraendola  
ad una visione miope e sotto certi  
aspetti settaria del subcommissa-  
rio. Vale la pena di sottolineare lo  
straordinario valore che la con-  
temporanea presenza sul territo-  
rio di Catanzaro della Facoltà di  
Medicina e chirurgia e del Polo  
oncologico riveste per il Capoluo-  
go di Regione. Mentre tutte le al-  
tre Città italiane investono sulle  
loro Università, sulla ricerca,  
sull'alta formazione, in Calabria  
avremmo il paradosso di un siste-  
ma che non solo non investe, ma  
addirittura taglia indiscriminata-  
mente proprio nel settore strate-  
gico che potrebbe produrre occu-  
pazione, qualità della vita, svilup-  
po sociale ed economico. Il presi-  
dente Scopelliti non potrà non  
prendere atto del solco tra la sua  
linea e quella del sub commissa-  
rio D'Elia e siamo certi che pren-  
derà gli opportuni provvedimenti  
per riportare nell'alveo della deci-  
sione politica la questione dei rap-  
porti Regione-Universi-  
tà». **(a.c.m.)**



La raccolta firme dei dipendenti della Fondazione Campanella per impedirne la chiusura

## TORRE DI RUGGIERO "Vittima" un pensionato settantenne Aspetta un ventilatore polmonare ma all'Asp fanno solo spallucce

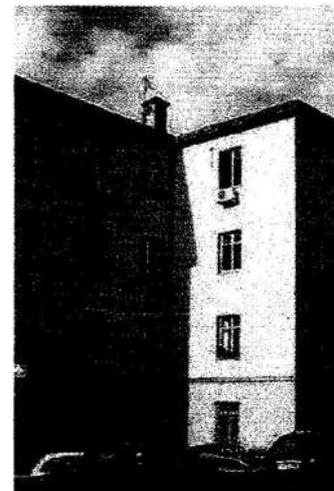
**CHIARAVALLE CENTRALE.** Dal mese di novembre scorso è in attesa che l'Azienda sanitaria provinciale provveda alla consegna di un ventilatore polmonare utile, quanto mai necessario, per la ventiloterapia domiciliare, da seguire 24 ore su 24.

Nei meandri della burocrazia sanitaria è incappato un pensionato settantenne di Torre di Ruggiero, costretto a rimanere a letto da diversi anni per via di una fibrosi polmonare che gli rende le giornate difficili. I familiari dell'anziano si sono rivolti alla "Gazzetta del Sud" perché non sanno più a qualche porta di ufficio della Saub e dell'Asp di Catanzaro bussare per avere il visto di consegna del prezioso macchinario che, in questi casi, è un vero e proprio prodotto salva vita.

Il calvario dell'uomo è cominciato lo scorso autunno. A novembre il medico specialista Gino Scalone, responsabile dell'ambulatorio di Allergologia e pneumologia del "San Biagio", dopo aver diagnosticato la deficienza venti-

latoria restrittiva di grado severo, con acidosi respiratoria, indica il percorso terapeutico con l'ausilio dell'apparecchio. Familiari del pensionato alle prese con la trafila di rito che interessa vari uffici dell'Asp di Catanzaro, dove si accumulano prescrizioni mediche, autorizzazioni e tanti timbri. Di fatto il ventilatore polmonare tarda ad arrivare. Solamente tante strette di spalle da parte del personale preposto e l'andirivieni tra le diverse sedi da Chiaravalle Centrale, Soverato e Catanzaro per avere notizie in merito all'apparecchio che la normativa regionale prevede debba essere assegnato con costi a carico del Servizio sanitario nazionale.

Ad oggi le notizie sono sconfortanti. Come è nostro costume segnaliamo l'episodio agli organismi preposti, consapevoli del fatto che l'Asp inneschi i meccanismi necessari per dare al pensionato torrese l'agognato apparecchio per la necessarie a quanto mai irrimandabile ventiloterapia domiciliare. ◀ (v.l.)



La sede Asp di Catanzaro



## CHIARAVALLE Nota di Pantaleone Procopio

# Il futuro della sanità?

## Manca un'adeguata politica di sviluppo

Vincenzo Iozzo

**CHIARAVALLE CENTRALE**

«Su un tema di forte impatto quale è la sanità, carica di emergenze sociali, occorre con immediatezza che sia convocata la conferenza dei sindaci dei Comuni compresi nell'ambito territoriale dell'Azienda sanitaria provinciale al fine di aprire un dibattito utile che fermi la deriva del sistema socio-sanitario nel nostro territorio ed individui le soluzioni migliori per tutti, nel rispetto anzitutto della legislazione vigente e dei diritti fondamentali dei cittadini garantiti dalla Costituzione».

La richiesta è del sindaco di Montauro, Pantaleone Procopio, tra l'altro medico della struttura sanitaria del "San Biagio", che torna sui temi della gestione della sanità comprensoriale.

Alla paventata notizia secondo cui, tutto di un colpo, il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, attraverso i suoi emissari, direttore amministrativo e sanitario, avrebbe annunciato la chiusura del laboratorio d'analisi del "San Biagio", il sindaco del piccolo centro della fa-

scia costiera del Basso Jonio attraverso la "Gazzetta del Sud" ha voluto porre in essere una serie di interrogativi. Non tanto come espressione della politica, in quanto vicino alle posizioni dell'Udc, ma soprattutto come sindaco di Montauro e profondo conoscitore delle dinamiche che vive la sanità nella provincia catanzarese.

Pantaleone Procopio, assegnato al reparto dialisi del "San Biagio", da quasi 30 anni fa il medico in città.

«La paventata chiusura del laboratorio non avverrà, perché si vogliono interpretare le leggi e queste garantiscono sempre un laboratorio di patologia medica nel presidio di Chiaravalle Centrale come d'altronde previsto nell'atto aziendale dell'Asp, anche se non approvato».

Poi l'affondo ai vertici dell'Asp senza risparmiare l'attacco alla politica regionale. «È ormai chiaro da tempo che le decisioni dell'Asp, ed in generale le politiche sanitarie regionali, soprattutto nel territorio del Basso Jonio e delle Preserre - chiude Procopio - sono il risultato di scelte episodiche e discrezionali». ◀



La struttura che ospita l'ex presidio ospedaliero "San Biagio"



Indagini a vasto raggio per accertare tutte le responsabilità

# Inchiesta sull'acqua, i Nas ancora in azione ed i controllori diventano controllati

Nel mirino dei carabinieri soprattutto l'invaso dell'Alaco  
Il sindaco D'Agostino chiede un altro risarcimento alla Sorical



**Il capitano Giovanni Trifirò che coordina il lavoro dei militari del Nas**

## Marialucia Conistabile

La ruota dei controlli, messa in movimento dai carabinieri del Nas, continua a girare. E in questo caso non si tratta di portare acqua a chissà quale mulino, ma fare in modo che quella che arriva nelle case di migliaia di persone sia degna d'essere definita potabile e, quindi, d'essere usata.

Al momento l'attività di indagini si muove lungo la rotta degli accertamenti anche perché, dopo l'allarme benzene che benzene non era, ma composti aromatici di benzene espressi come benzene "corretti" ai cloriti, il raggio d'azione investigativo è più vasto che mai. In pratica si procede al controllo di quanti devono, o avrebbero dovuto, controllare. Inoltre obiettivo degli investigatori del Nas - coordinati dal cap. Giovanni Trifirò - è di capire se ci siano responsabilità e di chi.

Ma sullo scacchiere "acqua potabile" - al di là dei venti avvisi di garanzia notificati nei giorni scorsi ad altrettanti sindaci per omessi controlli sull'acqua, la complessa partita che si sta giocando è soprattutto quella strettamente legata all'invaso dell'Alaco, più volte in questi giorni finito nel mirino

delle associazioni e del Comitato Pro-Serre innanzitutto. In tal senso le denunce sono pesanti per cui, prima di mettere mano agli interventi previsti nel piano redatto dai consulenti e quindi sanare le posizioni già rilevate a maggio con l'inchiesta "Acqua sporca", si sta cercando di accertare se l'acqua dell'invaso sia idonea, dopo i processi di potabilizzazione, all'uso umano. Tutto ciò anche allo scopo di evitare un dispendio di risorse viste quelle già spese per la realizzazione dell'opera. Come si ricorderà, infatti, per la costruzione dell'invaso che contiene 150 milioni di metri cubi d'acqua - progettato nel 1961, approvato nel 1978, appaltato nel 1985, ultimato nel 2004 ed entrato in funzione nel 2006 - sono stati spesi ben 150 miliardi di ex lire. Oggi, pertanto, quello che si vuole evitare è di investire altro denaro per interventi che potrebbero, ma sul punto è ancora tutto da accertare, rivelarsi un buco nell'acqua.

Ma a rendere più tumultuoso il torbido mare magnum della vicenda "acqua potabile" si inseriscono, oltre a quelle delle associazioni, anche le iniziative di alcuni enti locali. Il sindaco di Serra San Bruno, Bruno Rosi, infatti, ha già

sportato due denunce querele, mentre il primo cittadino della città capoluogo, Nicola D'Agostino, ha preferito seguire altre rotte, come quelle della richiesta di risarcimento danni alla Sorical (società che ha la gestione delle risorse idriche calabresi) - una seconda richiesta è stata presentata proprio in questi giorni - alla luce del fatto che la Procura si è già mossa per accertare non solo lo stato dell'arte ma anche eventuali responsabilità. Sia per quanto riguarda errori, sia per i ritardi con cui la non potabilità dell'acqua è stata comunicata. Un aspetto quest'ultimo non solo legato all'allarme benzene, rientrato nel giro di un giorno - anche se ancora nessuno si è preso la briga di spiegare cosa siano i "composti aromatici di benzene espressi come benzene" - ma in particolare modo al fatto che già lo scorso 7 dicembre, nei campioni prelevati il giorno precedente, l'Arpascal accertava presenza in eccesso di cloriti e lo comunicava all'Asp di Sovato competente per territorio. Eccesso di cloriti di cui i cittadini non hanno mai saputo nulla con buona pace per chi l'acqua ha in vario modo ingurgitato. ◀





Le condizioni in cui si presentava, lo scorso anno, un tratto dell'invaso Alaco sequestrato dalla Procura

## Nefrologia e ospedali, Grillo incontra la manager dell'Asp

Le problematiche della sanità sono state al centro di un incontro tra il consigliere regionale Alfonsino Grillo, il commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi e il direttore sanitario aziendale Francesco Miceli.

Riavviate dal governatore Scopelliti le procedure per la realizzazione del nuovo presidio vibonese, il confronto si è focalizzato sugli ospedali periferici e le problematiche infrastrutturali. In particolare Grillo, che ha anche posto l'attenzione anche sulla zona di Zungri, rimasta "carente" dopo la morte del dott. Mangiola, ha sottolineato la necessità impellente di sollevare, quanto più possibile, l'ospedale Jazzolino dalla sovraesposizione alle utenze, dando corso alle direttive del piano Capt per Soriano, che, attraverso l'istituzione di ambulatori e l'ampliamento dei servizi, filtrerebbe, per come prevede la normativa 18, buona parte delle utenze, indirizzando al nosocomio vibonese le urgenze chirurgiche e le eventuali degenze. Inoltre il consigliere regionale ha ricordato al commissario Asp l'importanza del mantenimento degli ambulatori di fisioterapia presso tutte le strutture del territorio.

La manager Bernardi, dal canto suo si è dimostrata particolarmente attenta alle esigenze del territorio oltre che disponibile al dialogo.

Altra problematica sollevata da Grillo (che invierà precise richieste agli organismi regionali competenti) e affrontata nel corso dell'incontro, la possibilità di ripristinare, all'ospedale Jazzolino il reparto di Nefrologia, soprattutto tenendo conto dell'elevato numero di utenti. Su quest'ultima problematica la dottoressa Bernardi si è dimostrata particolarmente attenta e sensibile, dichiarando apertamente la sua disponibilità, acquisita la volontà del Dipartimento Sanità della Regione Calabria, di rivedere la situazione del reparto di nefrologia. ◀



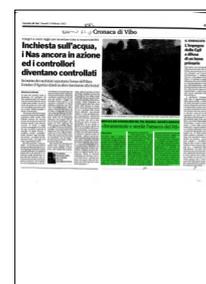
## REPLICA DEI CONSIGLIERI DEL PDL MAZZEO, MACRÌ E GIURATO «Strumentale e sterile l'attacco del Pd»

**Vittoria Sicari**

Sul fronte acqua la partita è tutt'altro che chiusa e anche il botto è riposta tra maggioranza e opposizione non accenna a placarsi. Stavolta sono i consiglieri del Pdl Mario Mazzeo, Caterina Macrì e Maria Giurato a replicare al Pd, restituendo al mittente tutte le accuse, intanto, perché su una questione così delicata che riguarda la salute pubblica, sono inaccettabili prese di posizione demagogiche su cui imbastire la campagna elettorale. Poi, perché è giusto che sull'intricata vicenda faccia luce chi è preposto a doverlo fare.

«Come sempre il Pd – rilevano Mazzeo, Macrì e Giurato – riporta solo una parte della verità per pura strumentalizzazione. Il voto contrario, da noi espresso, sulla proposta di istituire una commissione d'inchiesta sul caso acqua è dovuto al fatto che abbiamo ritenuto di avere la massima fiducia nella Magistratura e nel Prefetto. Infatti, quest'ultimo si è già mosso per tutelare la salute pubblica». Ed è proprio nel pieno rispetto dei ruoli che gli esponenti di maggioranza hanno voluto agire, ritenendo inutile un organismo di indagine quando sul territorio ci sono già istituzioni deputate a vigilare e a garantire sicurezza e legalità.

«È interesse di tutti – rimarcano i tre consiglieri comunali del Pdl – che si venga a capo della situazione e che i responsabili paghino. La maggioranza sta lavorando in questa direzione, auspicando che al più presto la verità venga a galla. La delicata situazione, che continua a penalizzare la cittadinanza, non può essere sfruttata per tornaconti elettorali. Anche la minoranza ha il compito di collaborare rispetto a un problema che si trascina da decenni». ◀



## IL SINDACATO L'impegno della Cgil a difesa di un bene primario

Parte attiva e tra i protagonisti della protesta davanti alla Prefettura, ma non solo per la Cgil che "promette", per il futuro, determinazione e collaborazione per «riconsegnare al territorio e ai cittadini la qualità dell'acqua e del servizio pubblico» e lo stesso impegno a sostegno «della Magistratura e delle autorità inquirenti al fine di far luce sulle presunte leggerezze amministrative e sugli inquietanti risvolti ambientali della diga dell'Alaco».

A sottolineare l'impegno della Cgil, in rappresentanza delle istanze sociali e a difesa dei diritti universali di cittadinanza, è il segretario provinciale Luigi Denardo il quale esprime molte perplessità sul futuro del Vibonese visto che, non deve solo fare i conti con la crisi economica, ma «deve ancora affrontare i più elementari e vitali problemi della tutela pubblica e dei diritti fondamentali del cittadino». A parere di Denardo, a fronte delle risorse ambientali e naturali dilapidate (a iniziare dall'acqua) «non c'è stata solo l'incapacità a progredire ma, c'è voluta anche molta capacità a regredire». E dopo aver ricordato le risorse idriche del territorio, «acqua pura, limpida e cristallina», tanto da dare il nome a molte località «le Vene, Acquaro, Limpidi, etc.», il segretario della Cgil ribadisce: «La nostra vera ricchezza erano le risorse naturali e ambientali del territorio. E, dover pensare che le abbiamo svendute con l'incuria e la cattiva gestione fino a consegnarle alle fallimentari compagnie imprenditoriali straniere, fa veramente tanta rabbia». ◀



Svanito il tentativo di accordo tra Università e Regione i lavoratori chiedono garanzie

# Una firma per salvare il Polo

*Il personale della Fondazione Campanella ha occupato l'atrio del policlinico*

Il Comitato

«Oggi petizione

domani

azioni più forti»

di ALEARDO GRANDINETTI

SVANITO l'ennesimo tentativo di accordo tra Università Magna Graecia di Catanzaro e Regione Calabria, dopo la legge che nel dicembre scorso è stata votata dal Consiglio regionale, per salvare la Fondazione Campanella, ieri mattina il personale del Polo oncologico catanzarese ha occupato l'atrio del Policlinico universitario di Germaneto con un sit-in per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo ulteriore attacco al capoluogo, al diritto alla salute per i calabresi, al diritto al lavoro, e alla vita culturale ed economica di Catanzaro, già ampiamente penalizzata.

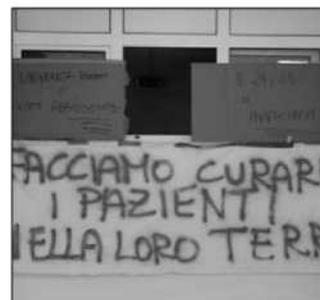
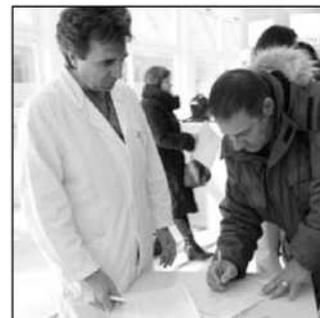
Sono 500 le firme raccolte in appena due ore. Completa disponibilità ad appoggiare la causa da parte di chiunque abbia varcato la porta di ingresso del Policlinico. I cittadini conoscono bene il problema e danno il consenso a volte senza chiedere chiarimenti, a volte commentando la tragica situazione. «Oggi le firme, domani, se non dovessimo avere risposte, azioni più forti» fanno sapere alcuni lavoratori, che si sono riuniti nel Comitato di lotta in difesa del Polo oncologico. Ma se a primo acchito l'energia e il desiderio di combattere per ottenere giustizia e il dovuto riconoscimento sembrano essere ancora a fior di pelle, si coglie in loro la stanchezza, la rassegnazione di non sapere più come farsi ascoltare, «non abbiamo voce in capitolo» affermano alcuni. Contro la Giunta regionale che ci governa sono arrabbiati e delusi, per le promesse fatte e non mantenute, per le cose dette e spesso per quelle non dette. Ma i rappresentanti del Comitato presenti ieri al banchetto firme, ce l'hanno prima di tutto con i politici locali, dai quali si sentono abbandonati.

Mentre a Catanzaro si firma per evitare la chiusura del Polo oncologico, che trascinerebbe nel baratro anche i percorsi formativi dell'Università e soprattutto i corsi di specializzazione in Medicina, in quanto

verrebbero a mancare unità operative ad essa afferenti, «a Cosenza si raccolgono firme per l'apertura di tale facoltà» sottolineano alcuni. «Al di là di quello che ci raccontano è fin troppo chiara la volontà di chiudere la Fondazione Campanella» hanno più volte sottolineato i lavoratori, che si lamentano anche di non percepire ciclicamente lo stipendio per mesi ed essere costretti a fare i conti con la mancanza di farmaci. Dopo la fumata nera sulla firma del protocollo, i lavoratori sono rimasti senza parole, con il timore che la legge 63 del 2012 venga impugnata. L'accordo non firmato prevede che la Fondazione acquisisca una vocazione completamente oncologica, con il trasferimento delle altre unità operative, insieme a parte del personale (composto in totale da 280 unità) alla Mater Domini, che non ha la copertura economica, in primo luogo. In secondo luogo si presenta il problema dei dipendenti che dovrebbero transitare in una struttura pubblica.

Un nodo da sciogliere riguarda proprio l'adeguamento dell'unica azienda universitaria regionale al decreto 136 del 2011 che riordina la rete ospedaliera in Calabria e andrà chiarito, appunto, il ruolo che dovrà avere l'Azienda Mater Domini che è l'unica azienda universitaria regionale con il compito di formare i futuri medici calabresi. «Vogliamo chiarezza sul futuro della Campanella. Il problema - aggiungono ancora i lavoratori - non è solo relativo al protocollo d'intesa che, anche dopo la firma, non risolverebbe completamente le criticità della Fondazione. È una vergogna che nessuno risponda». Aggiungono inoltre, lanciando un appello disperato soprattutto ai cittadini catanzaresi: «La chiusura della Fondazione Campanella e la probabile chiusura dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, è una situazione oramai degenerata e critica, per i cittadini, i malati, gli studenti e i docenti. I cittadini catanzaresi devono realmente prendere coscienza che l'attacco alla Fondazione Tommaso Campanella è un attacco all'Università Magna Graecia, ed conseguenzialmente un attacco al capoluogo che subirebbe importanti conseguenze sotto l'aspetto economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni momenti della sottoscrizione delle firme. In basso a destra uno di tanti slogan

Parla il presidente Talarico

## «Ora bisogna dare certezze»

«BISOGNA fare di tutto per assicurare la qualità delle cure e di ricerca della Fondazione Campanella per dare certezze ai dipendenti e garantire gli ammalati, evitando emigrazioni mortificanti e dispendiose». Lo afferma il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico. «E' vero - sostiene Talarico - che servono soluzioni che puntino a razionalizzare le risorse e a ridurre gli sprechi, in un settore, quello della sanità, in passato penalizzato da politiche sciagurate, ma adesso bisogna trovare il giusto equilibrio tra cure e costi e sostenere istituzioni, come la Campanella, che svolgono ruoli positivi e garantiscono cure adeguate ai pazienti oncologici, senza le quali sarebbero costretti a riprendere la strada dell'emigrazione verso poli specialistici del Nord. Non possiamo permetterci di tornare indietro sulla Fondazione Campanella».

# La richiesta di Abramo, Aiello, Ferro e Tallini Il Pdl chiede che Scopelliti prenda in mano la questione

LA SOLUZIONE della vertenza Regione-Università Magna Grecia, con i suoi pesanti risvolti sul futuro dell'unica Facoltà di medicina della Calabria e della Fondazione Campanella, è di natura politica e non può essere lasciata alle valutazioni a idee "ragionistiche" di un sub-commissario evidentemente disinteressato ai destini del capoluogo, del suo Ateneo e del suo "fiore all'occhiello" in campo oncologico». Lo sostengono, in una dichiarazione congiunta, il sindaco Sergio Abramo, il presidente della Provincia Wanda Ferro e gli assessori regionali Domenico Tallini e Piero Aiello che invitano il presidente della Regione ad avocare a sé la complessa e delicata materia della sottoscrizione dell'accordo Regione-Università.

«Continuiamo a non capire - spiegano - l'ostinata chiusura del sub-commissario D'Elia che, consapevolmente o meno, sta lavorando alla liquidazione della Facoltà di medicina e del Polo oncologico, senza preoccuparsi dei devastanti effetti che la sua azione avrà non solo sui livelli occupazionali, ma soprattutto sulla condizione di centinaia di ammalati che hanno trovato a Germaneto un serio e affidabile punto di riferimento nella loro lotta contro il male. Il sub-commissario D'Elia, continuando a bloccare pretestuosamente la sottoscrizione del protocollo d'intesa Regione-Università, demolisce le prospettive formative di centinaia di giovani calabresi che dovrebbero costituire l'ossatura della nuova classe medica regionale. Si potrebbe pensare che il sub-commissario D'Elia ipotizza una Calabria con una Facoltà di medicina e chirurgia debole e non competitiva, costretta a importare i medici dalle altre regioni italiane, sancendo così

la subalternità della nostra terra rispetto ai poteri forti espressi dalla sanità in altri contesti del nostro Paese. Osserviamo, sul piano politico, che l'azione del sub-commissario va nella direzione opposta rispetto alla strategia più volte affermata dal presidente Scopelliti, quella cioè di porre un freno all'emigrazione sanitaria che produce solo enormi costi ed altrettanto enormi disagi alla collettività». «Risultando evidente lo scarto tra le dichiarazioni programmatiche del presidente Scopelliti e le azioni del dottor D'Elia - affermano Abramo, Ferro, Tallini ed Aiello - invitiamo il governatore, nella sua qualità di commissario per l'emergenza sanitaria in Calabria, ad avocare a sé la complessa materia della sottoscrizione dell'accordo Regione-Università, sottraendola ad una visione miope e sotto certi aspetti settaria del sub-commissario. Vale la pena di sottolineare lo straordinario valore che la contemporanea presenza sul territorio di Catanzaro della Facoltà di Medicina e chirurgia e del Polo oncologico riveste per il capoluogo. Mentre tutte le altre città italiane investono sulle loro Università, sulla ricerca, sull'alta formazione, in Calabria avremmo il paradosso di un sistema che non solo non investe, ma taglia indiscriminatamente proprio nel settore strategico che potrebbe produrre occupazione, qualità della vita, sviluppo sociale ed economico». «Il presidente Scopelliti - concludono - non potrà non prendere atto del solco tra la sua linea e quella del sub-commissario D'Elia e siamo certi che prenderà gli opportuni provvedimenti per riportare nell'alveo della decisione politica la questione dei rapporti Regione-Università».



Wanda Ferro e Domenico Tallini

## Ristrutturazione del reparto di chirurgia

OGGI, alle ore 11, si terrà l'inaugurazione del reparto ristrutturato di chirurgia, al quarto piano dell'ospedale San Giovanni di Dio; interverrà alla manifestazione, che vedrà presenti anche le autorità religiose, la vice presidente della giunta regionale, Antonella Stasi. Subito dopo si svolgerà, presso la sala Biblioteca, una brevissima conferenza stampa, per illustrare tutti gli interventi che sono in itinere per migliorare la struttura immobiliare dell'Ospedale nonché per arricchire di strumentazioni i vari reparti.

Saranno anticipate alcune particolarità intorno alla iniziativa che vede avvicinarsi un possibile protocollo di intesa sottoscritto tra le Asp di Cosenza e Crotone.

Affrontate le maggiori questioni che gravano sul comparto

# Sanità, Alfonsino Grillo incontra il commissario

di FRANCESCO PRESTIA

LE principali problematiche della sanità vibonese, e le eventuali soluzioni che si potrebbero adottare nell'immediato, sono state al centro dell'incontro tra il consigliere regionale Alfonsino Grillo ed il neocommissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi, presente il direttore sanitario Francesco Miceli. A chiedere l'incontro, da lui stesso definito molto proficuo, era stato l'esponente regionale di centrodestra, fedelissimo del governatore Scopelitti. Sottolineando con soddisfazione l'avvenuto riavvio da parte del presidente della Regione delle procedure per la realizzazione del nuovo nosocomio vibonese, il consigliere regionale si è soffermato sulla situazione in cui versano gli ospedali periferici e sulle problematiche infrastrutturali. Grillo, si legge in una nota stampa, «posta l'attenzione anche sulla zona di Zungri, rimasta "carente" dopo la morte del dottore Mangiola», ha sottolineato la necessità impellente di «sollevare, quanto più possibile, l'ospedale del capoluogo di provincia dalla sovraesposizione alle utenze, dando corso alle direttive del piano Capt per Soriano. E esso, infatti, attraverso l'istituzione di ambulatori e l'ampliamento dei servizi filtrerebbe buona parte delle utenze, indirizzando al nosocomio vibonese solo le urgenze chirurgiche e le eventuali degenze». Grillo, dicendosi convinto che con la sua professionalità la Bernardi saprà gestire al meglio la sanità, ha sottolineato altresì l'importanza del mantenimento degli ambulatori di fisioterapia presso tutte le strutture del territorio. Ha infine delineato al commissario la possibilità di ripristinare presso lo Jazolino il reparto di nefrologia, in considerazione soprattutto dell'elevato numero di utenti. Al riguardo ha informato la Bernardi dell'invio di una sua missiva con precise richieste ai competenti organi regionali. L'attuale commissario ha mostrato molta attenzione verso i problemi evidenziati e riguardo alla nefrologia, ha dichiarato la sua disponibilità, una volta che fosse acquisita la conforme volontà del dipartimento regionale sanità, di rivedere la situazione. «La dottoressa Bernardi - conclude soddisfatto Grillo - si è dimostrata particolarmente attenta alle esigenze del territorio oltre che disponibile al dialogo, e, come già fatto chiaramente intendere durante la conferenza stampa di insediamento, ha voluto ribadire la sua precisa volontà di intrattenere costanti rapporti con i mezzi di comunicazione al fine di garantire il rispetto della doverosa informazione al cittadino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il neo commissario straordinario dell'Azienda sanitaria Maria Pompea Bernardi

## L'interrogativo del segretario aggiunto Curtosi. E poi: «Scopelliti ignora l'Asp di Vibo» **La Cisl: «Che fine ha fatto l'Atto aziendale?»**

La Cisl «continua ad avere la netta sensazione che il governatore Giuseppe Scopelliti non tenga nella giusta e doverosa considerazione l'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia ed i suoi problemi organizzativi e gestionali». E' quanto afferma in una nota il segretario aggiunto Filippo Curtosi. «La conferma - spiega il sindacalista - giunge dal fatto che sulla scrivania dell'assessorato alla Salute pubblica continua a giacere e ad accumulare polvere la delibera del nuovo Atto aziendale inviata dalla ex Commissione straordinaria il 9 ottobre 2012». E così «oggi



Il segretario Cisl Filippo Curtosi

l'Asp continua, infatti, la sua attività sulla falsariga del "combinato", se così si può definire, messo in piedi prima dall'ex direttore generale Francesco Talarico e poi ripreso dall'ex commissario Alessandra Sarlo».

Da quel che è dato sapere, aggiunge Curtosi, «successivamente, i commissari Vincenzo Indolfi, Rosanna Bonadies e Marco Serra, tenendo presente le linee direttive legate all'applicazione del Piano di rientro e quindi della riduzione della spesa, avevano riesaminato il testo apportando qualche accorgimento destinato a migliorare la qualità dell'offerta dei servizi, inviandolo per il "visto" alla regione Calabria. Diventa, pertanto, inspiegabile il motivo per cui l'Atto aziendale, targato Indolfi, Bonadies e Serra, non abbia conosciuto, a tutt'oggi, un minimo di risposta. Vien voglia di domandarsi - si legge nella nota della Cisl - se negli uffici del commissario per l'emergenza sanità in Calabria, di via Buccarelli, a Catanzaro, forse, non c'è tempo per esaminare la richiesta proveniente dalla direzione aziendale di Palazzo ex Inam. Oppure a chi bisogna votarsi per far capire al Governatore Giuseppe Scopelliti ed ai suoi più immediati collaboratori che il proposto Atto aziendale merita quantomeno una risposta, sia essa positiva o negativa». La Cisl «spera che il documento organizzativo della sanità pubblica vibonese venga al più presto preso in esame. Così come spera che lo stesso governatore dia una legittima spiegazione sul perché al vertice aziendale vibonese sia stato nominato un commissario e non un direttore generale. Fermo restando che il biglietto da visita presentato nelle scorse settimane da Maria Pompea Bernardi resta attendibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **RASSEGNA STAMPA DEL 8/02/2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45, non  
è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud  
Gazzetta del sud Cosenza  
Gazzetta del sud Catanzaro  
Gazzetta del sud Reggio Calabria  
Corriere della Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non  
appena disponibili.**